

apindustria confirmiverona

ECONOMIA veronese

ECONOMIA VERONESE trimestrale n. 4 - Anno 17 - dicembre 2018 - Editore Apiservizi S.r.l. - Verona, via Alberte 21/C - Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. post. 70% CNV VR - DL 353/2003 (conv. in L. - 27/02/2004 n. 46) art. comma 1 DOB VERONA - 6258



profili • IPE LOCOMOTORI 2000 • EURODIESEL • GRIMO • ITALSIKUREZZA



Impianto realizzato nel comune di Bardolino

Per ridurre davvero i costi dell'energia elettrica e l'impatto ambientale bisogna scegliere i pannelli giusti, di alta qualità e garantiti nel tempo.

Ricordate: non tutti i pannelli sono uguali.

Le performance dell'impianto installato cambiano in base alla tipologia dei pannelli, al posizionamento dei moduli, ai fattori ambientali.

fotovoltaico sì ma di qualità!

Itagreenpower ha scelto di **Panasonic** oltre all'indiscussa qualità, è l'unica azienda a **garantire il prodotto per 25 anni.**



italgreenpower
 impianti fotovoltaici

IMPIANTI DI ACCUMULO

PANNELLI SOLARI

COLONNINE DI RICARICA

TESLA
 POWERWALL
 CERTIFIED INSTALLER

VARTA
 VARTA Storage GmbH

Panasonic
 Premier Installer

LG
 LG-Solar

solar edge
 inverter

MENNEKES®
 Plug for the world

TESLA
 ENERGY

Anno 17 - Numero 4
dicembre 2018

Rivista trimestrale
promossa da



www.apiverona.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Beatrice Paglialunga

EDITORE
APISERVIZI S.r.l.
Via Albere, 21/C - 37138 Verona

REDAZIONE
c/o APINDUSTRIA Verona
Via Albere, 21 - 37138 Verona
Tel 0458102001
Fax 0458101988
economiaveronese@apiverona.net

GRAFICA
Ilenia Cairo - Verona
www.studiocairo.cloud

STAMPA
Intergrafica Verona Srl - Verona
www.intergraficavr.com

FOTOGRAFIE
Archivio Apindustria

Registrazione Tribunale di Verona
n. 1393 del 22 marzo 2000
Poste italiane SpA
Spedizione in
abbonamento postale
D.L. 353/2003
(con. in L. 27/02/2004 n°46
art. 1, comma 1, DCB Verona

Pubblicità raccolta in proprio

inserzionisti

Italcator
Banca Valsabbina
Cattolica Assicurazioni
Fomet
Banco BPM
Albrigi
Gruppo Argenta
Gruppo Centro Paghe
Zava Meccanica
Viani Assicurazioni
Colorificio Feroni
Transecò
Atempo
C.M. Coraini
Orafluid
Dolomiti Energia
Verona Fiere

5 editoriale

profili

- 6 Ipe Locomotori 2000
- 10 Eurodiesel
- 14 Grimo
- 18 Italsicurezza

confimi industria

- 22 Assemblea annuale
- apidonne**
- 24 Federica Mirandola
nuova presidente

- 26 I progetti
- 26 XI Forum
Economico Eurasiatiko

apigiovani

- 27 Daniele Maccari: concluso
il mandato di presidente

intervista

- 28 Il prefetto Salvatore Mulas
fa il punto sulla criminalità
organizzata a Verona

categoria meccanica

- 30 Fondo PMI salute

categoria digitale

- 32 Disaster Recovery

fidinorddest

- 36 Per le PMI prospettive
positive

news

- 38 Santa Margherita inaugura
nuovo impianto
- 40 Martini Mobili apre nuovo
showroom
- 41 Verona Stone District
- 42 Apindustria alla Settimana
Veronese della Finanza
- 43 Verona e il Veneto in piazza
per la Tav
- 43 Apindustria con COSP
a Job & Orienta

import | export

- 44 Cosa conoscere per esportare
- 46 L'Outlook 2019 sull'economia
globale



foto di copertina:
Ipe Locomotori 2000 S.r.l.

finanza

- 48 Centrale dei Rischi

fiscale

- 52 Novità in tema di
digitalizzazione dell'azienda

ambiente | sicurezza

- 54 Il focus group
- 56 Accertamenti antidroga
e alcoltest

qualità & management

- 58 ISO 9001:2015
Pianificazione e Obiettivi

terza pagina

- 60 Novello Finotti

previdenza

- 64 Il volo pindarico dell'art.18

legale

- 67 La donazione diretta
e indiretta
- 69 La riforma della prescrizione

La nostra consulenza su misura

PRIVATE BANKING

Fai crescere il tuo portafoglio e tutela il tuo patrimonio. Affidati alla nostra nuova consulenza finanziaria avanzata.



BANCA VALSABBINA

Proteggiti con il Fondo Promozionale che non costituisce sollecitazione all'investimento. Per maggiori informazioni, visita il sito o chiamaci al 800 20201.



Renato Della Bella

Gia' altre volte ho voluto richiamare la vostra attenzione sull'importanza del ruolo delle Associazioni di categoria. Questi organismi intermedi sono chiamati a rappresentare gli interessi dei propri associati, a fare sintesi dei loro bisogni e delle loro istanze e a svolgere un'attività di lobby al fine di orientare le scelte politiche verso le esigenze di una specifica categoria.

Ci sono però alcune tematiche, alcune questioni di carattere e coinvolgimento generali, sulle quali un'Associazione con la A maiuscola ha il dovere di cercare la maggiore condivisione possibile, il maggior numero di alleanze perseguibili, al fine di raggiungere il risultato atteso.

Mi riferisco, nello specifico, a una tematica che in questi giorni è nuovamente balzata agli onori delle cronache, quella relativa all'importanza delle infrastrutture per il futuro dell'economia non solo veneta e veronese, ma anche dell'Italia intera.

Da anni nel nostro Paese si confrontano le fazioni pro o contro il tunnel in Val di Susa, tunnel che dovrà unire Torino a Lione e completare una parte fondamentale del Corridoio V, che collegherà Lisbona a Kiev. Pochi, però, fanno notare che questo Corridoio necessita che venga completata una ulteriore tratta che riguarda proprio noi Veneti, in particolare Veronesi e Vicentini: la linea di alta velocità/capacità tra Brescia e Padova.

Da anni stiamo attendendo la cantierizzazione di questa fondamentale opera infrastrutturale; da anni, con regolare periodicità, viene annunciato l'imminente "via ai lavori", ma il tempo passa e nulla succede.

Alcuni mesi fa il Ministro Toninelli ha affidato a una commissione l'incarico di valutare il rapporto costi/benefici della TAV: una improvvisa "esigenza di approfondimento" apparsa ai più come un tentativo di trovare appigli per mettere in discussione l'opportunità di far partire il progetto.

Voglio essere chiaro: su questioni di tale importanza e impatto non ci possono essere tentennamenti. Le nostre aziende hanno assoluto bisogno di infrastrutture all'avanguardia; hanno bisogno, soprattutto, di sentirsi parte di una "rete", di essere collegate alle

controparti europee, di operare in maniera integrata. Non possiamo in alcun modo rischiare che una visione miope e scelte scellerate facciano perdere all'Italia – e a noi Veneti – le enormi opportunità che il passaggio del Corridoio potrebbe dispiegare, permettendo alle nostre merci di raggiungere con maggior facilità i mercati internazionali.

È in virtù di queste considerazioni che Apindustria Confimi Verona ha aderito come parte promotrice al Comitato SI TAV, costituitosi il 1° dicembre a Verona.

L'obiettivo del Comitato, avvertito il pericolo di un ripensamento dell'attuale Governo su un'opera di tale rilevanza, è quello di creare un movimento di opinione a favore delle infrastrutture in Veneto, con particolare attenzione al completamento della linea di alta velocità Brescia-Padova.

Insieme ad Apindustria stanno aderendo altre Associazioni di categoria, Sindacati, Movimenti, uniti nella volontà di mantenere alta l'attenzione di tutti – istituzioni e opinione pubblica – su una tematica sentita come vitale per il nostro futuro.

Sono proprio queste le battaglie che devono vedere impegnate fianco a fianco le parti sociali e quelle economiche: in gioco non ci sono particolari interessi di parte, ma interessi primari di un'intera nazione.

Auspico che ulteriori voci si aggiungano al nostro coro e che si possa in tempi brevi far arrivare alla Commissione un messaggio univoco, forte e condiviso: se un intero territorio ritiene che un'opera sia fondamentale e strategica per il suo futuro non vi sono costi, reali o presunti, che possano metterne in forse la realizzazione. ●



IPE LOCOMOTORI 2000

Innovare per essere protagonisti

È lungo il filo che unisce Verona e il mondo delle ferrovie. Nel 1847 fu inaugurata la prima stazione ferroviaria, Porta Vescovo; nel 1851 una seconda (la futura Porta Nuova), vicino alla Piazza d'Armi, mentre nel 1859 nacquero le Officine Ferroviarie Centrali per la costruzione di locomotive a vapore e per la riparazione di locomotive, carri e carrozze viaggiatori. Le Officine hanno attraversato diverse vicissitudini e cambi societari, ma ancora oggi sono attive nel settore delle manutenzioni dei mezzi del trasporto su rotaie.

È proprio in questa realtà che hanno prestato la loro opera e maturato la loro esperienza **Mario Rizzi** e **Franco Chiavegato** che, incoraggiati anche dalla clientela che da sempre aveva riconosciuto le loro competenze, decisero di compiere il grande salto, mettendosi in pro-

Attiva nella costruzione di locomotori ferroviari e macchine operatrici e nella riparazione e assistenza [ha siglato una nuova partnership con una importante azienda tedesca per la produzione di locomotori di taglia medio-grande a trazione diesel-idraulica](#)





prio e fondando, nel 1972, nel comprensorio di Pradelle di Nogarole Rocca, **IPE Locomotori** (Impianti Pneumatici Elettrici).

I due soci si concentrarono inizialmente sulla manutenzione di locomotive da manovra che operavano nei porti, negli interporti o nelle grandi industrie, ma ben presto si indirizzarono verso altri orizzonti operativi, acquistando locomotive ormai inutilizzate con l'intento di riportarle, con interventi di rigenerazione, a nuova vita. Una scelta che, unita all'ingresso in azienda dei figli **Michele Rizzi** e **Giorgio Chiavegato**, si è dimostrata vincente e che ha consentito di ampliare l'attività garantendo elevate chance in termini di produttività e competitività.

«Il 2008 – racconta **Michele Rizzi** – rappresenta per noi un passaggio fondamentale segnato dalla trasformazione della originaria ragione sociale nella nuova **IPE Locomotori 2000** e dalla decisione, maturata grazie all'ultratrentennale know how e ai nostri progressi tecnologici, di proporci sul mercato anche in veste di costruttori e testare così

la validità delle soluzioni innovative da noi apportate sui vari mezzi di marcia e da lavoro. Per questo ci siamo strutturati su due principali filoni operativi: sulla progettazione e produzione di nuovi locomotori da cantiere o da manovra, e sulla riprogettazione e ricostruzione di quelli obsoleti che, ad interventi ultimati, possiamo proporre a noleggio o come usato sicuro».

Grazie ad una visione fondata su forti investimenti, innovazione e ricerca, Rizzi e Chiavegato hanno sviluppato nuovi percorsi di business e IPE Locomotori 2000 si pone oggi come realtà leader di settore per capacità produttiva e qualità dei propri prodotti, con un brand che rappresenta un vero e proprio riferimento a livello nazionale e non solo.

Progettazione, produzione, revisione, assistenza, commercializzazione formano un ciclo completo all'interno dell'azienda veronese, impegnata in un costante aggiornamento di sistema per mantenere e ampliare la sua posizione sul mercato, per consolidare il rapporto con i clienti storici (Acciaieria Arvedi di Cremona, Quadrante Servizi di Verona, RFI italia-

na, HUPAC svizzera ...) e per acquisirne di nuovi.

IPE Locomotori 2000 – che conta, oltre ai due amministratori, 33 dipendenti – dispone di tecnici altamente qualificati che sovrintendono alle fasi di analisi/studio e di sviluppo per realizzare una produzione non seriale, ma specifica per le richieste di ogni cliente che sa di poter contare su macchinari di nuova concezione, dalle elevate qualità di prestazione, dall'ottimo comfort di marcia e di lavoro, dai minori costi di esercizio e dalla potenza adeguata ad ogni tipo di traino in materia di sicurezza ferroviaria, per quanto riguarda la motorizzazione di mezzi leggeri, medio/pesanti o di convogli pesanti. Tutti i mezzi realizzati sono conformi alle normative vigenti anche per quanto riguarda gli impianti elettrici, idraulici e pneumatici. Rilevante, infatti, è lo standard qualitativo dell'offerta, come attestano la certificazione ISO 9001 per il settore ferroviario, la certificazione ECM (è una delle poche aziende certificate a livello nazionale) per carri merci e locomotori da manovra utilizzati sulla rete ferroviaria UE e la certificazione EN15085-2 per la conformità (CL1) delle saldature.



«L'area operativa, che abbiamo ampliato nel 2015, – racconta Rizzi – si estende su oltre 20.000 mq, di cui 5.000 coperti, che comprendono oltre agli uffici e al magazzino-deposito, una vasta officina meccanica dove eseguiamo lavori di carpenteria metallica, operazioni di smontaggio, montaggio e manutenzione di veicoli ferroviari dal peso di oltre 40 tonnellate, per mezzo di presse idrauliche, torni in fossa, carri ponte e gru mentre l'installazione e la manutenzione di impianti di tipo pneumatico avvengono nel laboratorio prove».





L'alto livello dell'assistenza manutentiva e di controllo è parte integrante della cultura dell'azienda, che può disporre di una apposita officina interna (qualificata dalla RFI nazionale) nella quale vengono effettuati vari interventi di revisione (riprofilatura ruote, prove di carico balestre, controllo delle scadenze manutentive...) e di 8 squadre di operatori che, dotati di furgoni attrezzati da officina esterna, possono intervenire 24 ore su 24 presso il cliente. La voce del servizio manutenzione e assistenza contribuisce per oltre il 40% al fatturato complessivo dell'impresa che, nel passato esercizio, si è attestato sui 5 milioni e 800 mila euro. Grazie all'avveduta strategia aziendale, i due amministratori sono riusciti a far crescere il volume d'affari, a fidelizzare la clientela, agendo sulle diverse aree funzionali (ricerca, sviluppo, catena di produzione, qualità vendite, marketing, assistenza, risorse umane) e ad instaurare rapporti di collaborazione con importanti realtà che operano nel contesto internazionale. Recente è la partnership siglata con una importante azienda tedesca – Vossloch Locomotives – per la costruzione di un locomotore per il servizio da manovra e il trasporto merci (IPE G 1001) a trazione diesel-idraulica, a scartamento normale, bidirezionale, con una cabina a doppia postazione di comando ed ampia visibilità in entrambi i sensi di marcia. Una PMI in ascesa con numerosi obiettivi raggiunti e con forti motivazioni per il futuro che travalicano i confini nazionali per proiettarsi sempre più in quella dimensione che oggi il mercato globale sollecita ad ogni attività imprenditoriale. ●



RAGIONE SOCIALE
IPE LOCOMOTORI 2000 S.r.l.

SEDE AMMINISTRATIVA
Via Ticino, 5
Loc. Pradelle
37060 Nogarole Rocca (Verona)
Tel. +39 0457925267
Fax +39 0457925583

PRODUZIONE/ATTIVITÀ
Riparazioni, revisioni locomotori ferroviari e macchine operatrici. Produzione nuovi locomotori da manovra e di linea per trasporto merci

ANNO DI FONDAZIONE
1972

TITOLARI
Michele Rizzi
Giorgio Chiavegato

RESPONSABILE PRODUZIONE
Luca De Massari

RESPONSABILE COMMERCIALE
Michele Rizzi
Giorgio Chiavegato

RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE
Laura Monaldi

RESPONSABILE UFFICIO TECNICO
Andrea Lofranco

FATTURATO 2017
5 milioni e 800 mila euro

SUPERFICIE AZIENDALE
Totale: 20.000 mq
Coperta: 5.000 mq

RISORSE UMANE
Totale addetti: 33
Addetti alla produzione: 27
Impiegati: 6

SITO INTERNET / E-MAIL
www.ipelocomotori2000.it
info@ipelocomotori2000.it



L'idea vincente nel nome della continuità

È una storia che parte da molto lontano quella del gruppo **Eurodiesel**, officina specializzata impegnata nella vendita, nel noleggio e nella manutenzione di veicoli da lavoro (truck, trailer, van) e grandi veicoli passeggeri (bus). Parte dalla tenacia di **Gianfranco Arduini** e **Carla Nerboldi** che nel 1965, a Verona, costituirono l'officina meccanica **Arduini & Nerboldi Snc** (oggi Srl); parte, prima ancora, dall'intuizione di Giovanni Nerboldi, padre di Carla, che, rientrato in Italia dall'Eritrea alla fine degli anni '40, scelse di stabilirsi nella città scaligera e di mettere a frutto il mestiere appreso nel periodo africano. Una professionalità e una passione trasmessi tanto alla figlia quanto al genero che decisero di prendere le redini dell'attività e, con competenza e dedizione, le diedero nuovo slancio e la fecero crescere.

Sono gli anni '80 a segnare la svolta per l'azienda: l'ampliamento nella sede, la collaborazione con l'importatore italiano

Assistenza qualificata per veicoli industriali.

Il gruppo Eurodiesel è una realtà che ha fatto della diversificazione delle attività e dei servizi e della customizzazione delle prestazioni

la base del proprio lavoro

dei veicoli MAN, la nascita, nel 1984, di Eurodiesel, dedicata inizialmente alla commercializzazione dell'usato e poi, dal 1987, concessionaria per Verona e provincia della casa tedesca (Arduini & Nerboldi diventa invece Officina Autorizzata MAN).

Oggi Eurodiesel è un gruppo che realizza un fatturato di 22 milioni di euro (per oltre l'80% collegato alle attività riferite al marchio MAN), che conta 64 dipendenti (40 impiegati in officina e 24 negli uffici) e che opera, dal 2002, in una sede (ZAI 2 Bassona) di 27.000 mq di cui 6.500 coperti. Numeri che descrivono una realtà che ha fatto della diversificazione delle attività e dei servizi e della customizzazione delle prestazioni la base del proprio lavoro.

Alla guida della compagine aziendale ci sono gli esponenti della seconda generazione, **Nicola e Davide Arduini**, rappresentanti legali, rispettivamente, della Arduini & Nerboldi e della Eurodiesel.

*«La congiuntura economica del 2009, che è stata per molte aziende uno spartiacque, ha comportato anche per noi un cambio di passo – racconta **Nicola Arduini** –. La riduzione nelle vendite ci ha convinti a indirizzare il nostro business in maniera sempre più decisa sui servizi, ampliando la gamma delle soluzioni di assistenza. Ciò non significa, però, che la vendita sia passata in secondo piano: siamo sempre in grado di proporre mezzi pesanti per il trasporto a lungo raggio, mezzi per la distribuzione e versioni specifiche per il cava-cantiere, etc. Trattiamo sia il nuovo che l'usato – garantito 12 o 24 mesi –, proponiamo veicoli in noleggio a breve termine o in leasing e offriamo, attraverso la Volkswagen Bank, soluzioni finanziarie su misura».*

«Per quanto riguarda manutenzioni, riparazioni e sostituzioni – prosegue l'imprenditore – la nostra officina garantisce un ventaglio di servizi che hanno come obiettivo centrale il cliente e i suoi più elevati livelli di soddisfazione. L'officina è strutturata sul modello della 'truckstop' americana: è possibile eseguire ogni tipo di intervento con una sola sosta del veicolo, evitando costosi fermi macchina plurimi. Lavoriamo su motori, telaio, pneumatici, sponde caricatori, ripariamo e verniciamo parti di carrozzeria danneggiate sia su truck sia su trailer, e molto altro ancora: siamo in grado di eseguire ogni operazione in-house. Eroghiamo assistenza autorizzata per i marchi MAN e NEOPLAN, ma ripariamo comunque veicoli di qualsiasi marca; siamo centro autorizzato assistenza WABCO, HALDEX, BPW e Continental, partner della rete ALL-LINEA come centro certificato per l'allineamento degli assali, partner della rete europea di officine multiservizi ALL-TRUCKS; siamo centro autorizzato cronotachigrafi digitali Siemens VDO ed effettuiamo revisione periodica di legge dei veicoli di massa superiore a 3,5 ton alla presenza di funzionari della MCTC di Verona». Eurodiesel può operare, tempestivamente, in qualsiasi luogo, grazie a mezzi mobili appositamente attrezzati, garantendo reperibilità 365 giorni l'anno, 24 ore su 24: è organizzata per effettuare assistenza on site presso installazioni fisse e può eseguire monitoraggi via internet a distanza.



Da sinistra: Nicola e Davide Arduini



impianti e delle attrezzature. Il Gruppo, che reinveste, in queste due voci, circa il 5% del fatturato annuo, si è recentemente dotato di un impianto fotovoltaico per la produzione di 160 Kw di energia, utilizzata in massima parte all'interno. Di primaria importanza la formazione, che riguarda non soltanto il training e l'aggiornamento del personale interno, ma coinvolge anche i meccatronici del domani: Eurodiesel è partner degli istituti IPSIA, ITIS e ITS nei progetti di alternanza scuola-lavoro, ospita presso la sua sede studenti che svolgono moduli didattici teorico-pratici, fornisce apposito materiale didattico, apre annualmente le porte della sede per i Career Day.

«Numerosi i progetti per il futuro – conclude Nicola Arduini –, in linea con le direttrici imboccate ad oggi. In particolare, intendiamo potenziare

le attività di assistenza agli impianti di cogenerazione a olio e/o biogas, fronte sul quale mettiamo a disposizione un team di specialisti di elevate competenze professionali. La partnership con MAN, lo sviluppo tecnologico e le nuove logiche nella distribuzione delle merci, ci portano a proporre al mondo dell'autotrasporto e a quello del trasporto passeggeri su gomma soluzioni sempre più personalizzate. È indiscusso che il mantenimento degli equilibri aziendali (redditività e livelli occupazionali) è strettamente collegato al volume e alla tempestività dei servizi innovativi, e remunerabili, che l'azienda è in grado di erogare e agli indispensabili investimenti che dovrà necessariamente continuare a effettuare per difendere la propria competitività in un contesto dove la concorrenza non ha ormai più confini».



Il magazzino – 1.200 mq, oltre 8.000 codici – dispone di ricambi originali MAN e di tutti gli altri marchi rappresentati. Grazie al supporto dell'European Logistic Centre di MAN oltre il 95% degli ordini viene evaso entro un giorno e la consegna è garantita su tutto il territorio nazionale. Di non minore interesse sono i servizi di manutenzione 'su agenda', collegati al noleggio mezzi anche per brevi periodi o alla disponibilità, per il cliente, di fruire di veicoli sostitutivi.

Chiunque voglia un partner affidabile per eseguire sui propri mezzi controlli periodici e manutenzioni programmate e straordinarie a garanzia di prestazioni sempre ottimali e della massima sicurezza trova in Eurodiesel la risposta. Una qualità riconosciuta: dal 2005 l'azienda si fregia della certificazione UNI EN ISO 9001:2015 a cui, entro l'anno, aggiungerà, quella ambientale, ISO 14.001. Costante l'attività di investimenti sia sul fronte della formazione che su quello dell'ammodernamento degli



RAGIONE SOCIALE

Eurodiesel S.r.l.
Arduini & Nerboldi S.r.l.

SEDE AMMINISTRATIVA

Via Della Meccanica, 22
ZAI 2 Bassona
37139 Verona
Tel. +39 0458515411
Fax +39 0458515412

PRODUZIONE/ATTIVITÀ

Vendita e assistenza veicoli industriali e commerciali MAN.
Assistenza truck, trailer, bus e van

ANNO DI FONDAZIONE

1965 Arduini & Nerboldi Srl
1983 Eurodiesel S.r.l.

TITOLARI

Nicola e Davide Arduini

SERVICE MANAGER

Andrea Cordioli

RESPONSABILE COMMERCIALE

Davide Arduini

RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE

Nicola Arduini

FATTURATO 2017

21 milioni di euro

SUPERFICIE AZIENDALE

Totale: 27.000 mq
Coperta: 6.500 mq

RISORSE UMANE

Totale addetti: 64
Addetti alla produzione: 40
Impiegati: 24

SITO INTERNET / E-MAIL

www.eurodiesel.it
info@eurodiesel.it

In viaggio. Nel lavoro. In famiglia.

Sono tante le situazioni in cui è importante avere il riferimento di una Compagnia di assicurazioni che fa della vicinanza e del rapporto diretto con il cliente un suo fondamentale punto di forza.

È così che si costruiscono insieme soluzioni convenienti e personalizzate.

CATTOLICA



**È SEMPRE
CON TE**

Con una rete di agenzie diffusa in tutt'Italia, Cattolica è in grado di fornire al cliente risposte rapide ed efficienti ad ogni sua esigenza. Trova sul nostro sito l'agenzia più vicina alla tua abitazione o al tuo ufficio.

www.cattolica.it

CATTOLICA
ASSICURAZIONI
DAL 1896



GRIMO

Combinazione vincente di competenza e tecnologia

La meccanica di precisione – una voce strategica per l'economia del nostro Paese – è la disciplina che si occupa della produzione di componenti per macchinari e rappresenta una fetta rilevante della manifattura italiana, ancora seconda in Europa e tra le prime al mondo.

Osservando il comprensorio veronese, dove le imprese metalmeccaniche occupano oltre 60.000 addetti, si può parlare di un comparto formato in gran parte da realtà a forte matrice piccola-media e di elevata competenza e tecnologia.

Tra queste aziende si colloca **GRIMO**, costituita nel 1983 da **Severino Grisi** che, grazie alla pregressa esperienza, ha saputo incentrare l'interesse verso lavorazioni meccaniche dagli alti standard tecnico-qualitativi, con una costante attenzione alla crescita. Questa scelta ha permesso a Grisi di proporre, nel corso degli anni, un'offerta sempre più elevata.

Lavorazioni
meccaniche
di precisione
per la produzione
di manufatti
e componenti
impiegati nella
costruzione
di macchinari
e in sistemi
meccanici di
molteplici settori



Severino Grisi

I positivi feedback ricevuti hanno confermato la validità del percorso intrapreso, segnato da tappe significative quali: la realizzazione della nuova sede a Caldiero; gli investimenti in macchinari e in centri di lavoro sempre più evoluti; il conseguimento della certificazione UNI EN ISO 9001:2008 (Sistema di Gestione della Qualità) che attesta la raggiunta ottimizzazione dei processi gestionali ed è qualifica importante per rivolgersi adeguatamente ad un mercato altamente competitivo.

L'attività produttiva di GRIMO si svolge nella sede di 2.000 mq – che sorge a Caldiero su un'area di 3.000 mq – dove è in funzione un parco macchine a controllo numerico collegato ad un sistema di gestione integrato per la verifica delle varie fasi di lavorazione. Diversi i materiali utilizzati (acciaio inox di ogni tipo, alluminio, ottone, rame, bronzo, plastica), partendo da barre commerciali, da fusione o da forgiato, per la produzione completa di componenti e manufatti im-



piegati nella costruzione di macchinari e sistemi meccanici, destinati ad una clientela che spazia in molteplici settori: ecologico, alimentare, navale, forklift, attrezzature per movimento terra.

Accanto all'area produttiva e di montaggio, l'azienda dispone di un ufficio tecnico impegnato nella redazione dei cicli di lavorazione e nello sviluppo di progetti per la realizzazione di componentistica secondo le specifiche esigenze, o nella valutazione e analisi dei disegni forniti dal cliente per elaborare le migliori soluzioni di fattibilità.

Grazie alla corretta programmazione e organizzazione interna, GRIMO gestisce commesse sia di piccole che di grandi dimensioni, avvalendosi di macchine a controllo numerico (fresatrici, torni, presse, centro di fresatura, di lavoro orizzontale, a montante, servite da organi di sollevamento di 1.000 kg e da 2 carroponti di 10.000 kg) e macchine manuali tradizionali per specifiche operazioni eseguite da esperti operatori che sovrintendono poi alle fasi di montag-



profili

gio meccanico e di montaggio di gruppi meccanici. Se richiesto, l'azienda, che vanta un rapporto ultradecennale con importanti industrie italiane, può offrire ulteriori servizi esternalizzando procedimenti di saldatura, trattamenti di cromatura, nichelatura, brunitura, tempra, verniciatura, anodizzazione, cementazione, rivolgendosi a strutture di comprovata affidabilità.

«Le lavorazioni di questo tipo – spiega **Grisi** – rappresentano il fondamento della produzione industriale e le ditte che utilizzano i nostri prodotti come semilavorati all'interno del loro processo produttivo sanno di poter contare su un partner attendibile: per noi, infatti, è fondamentale lavorare in collaborazione e condivisione con tutti i clienti al fine di ottimizzare tempi, costi e risultati in termini di prodotto finale. Per vincere la sfida quotidiana è inoltre importante coinvolgere anche i fornitori di beni e servizi nel perseguimento degli obiettivi di miglioramento e, soprattutto, promuovere la sensibilizzazione e il coinvolgimento dei collaboratori con una adeguata attività di informazione e formazione, per la quale investiamo oltre il 10% del fatturato annuo che, nel passato esercizio, si è attestato sui due milioni e seicento mila euro».

L'imprenditore veronese, grazie anche alle sue competenze tecniche, non ha mai subito passivamente l'evoluzione del mercato, non solo attrezzandosi con nuove soluzioni, ma alimentando quel circolo virtuoso che trasforma spesso i fornitori del comparto delle macchine utensili in clienti. Fattore dell'ecosostenibilità ha infatti costituito, a Caldiero, un'altra azienda, Tecnoecology Srl, che collabora con GRIMO alla progettazione e costruzione di macchinari ed impianti per il riciclaggio dei metalli, destinati sia al mercato interno che estero.

Ma non è tutto. Colte le opportunità legate anche al piano Industria 4.0, Grisi, con cospicui investimenti (oltre 2 milioni e 600 mila euro) si è concentrato su altri obiettivi tra i quali l'ampliamento della sede produttiva, il rinnova-



RAGIONE SOCIALE
GRIMO S.r.l.

SEDE AMMINISTRATIVA
Via Vicenza, 13/C
37042 Caldiero (Verona)
Tel. +39 0457651722
Fax +39 0456150046

PRODUZIONE/ATTIVITÀ
Lavorazioni meccaniche di precisione

ANNO DI FONDAZIONE
1983

TITOLARE
Severino Grisi

RESPONSABILE PRODUZIONE
Alessandro Tosetto

mento dei macchinari, la dotazione di un nuovo centro di lavoro che, grazie all'automatizzazione e alla multi-funzionalità, consente di effettuare lavorazioni particolarmente complesse e, di conseguenza, permette di aumentare la produzione. «*Questi sistemi ottimizzati – sottolinea l'imprenditore – riducono errori, riducono il time to market, ma consentono di aumentare l'organico, assicurano la necessaria flessibilità, precisione e velocità di risposta alla crescente domanda delle industrie produttrici di macchinari, un comparto dal potenziale di crescita significativo, alla luce delle misure adottate di recente*».

RESPONSABILE COMMERCIALE
Elisa Grisi

RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE
Roberto Baciga

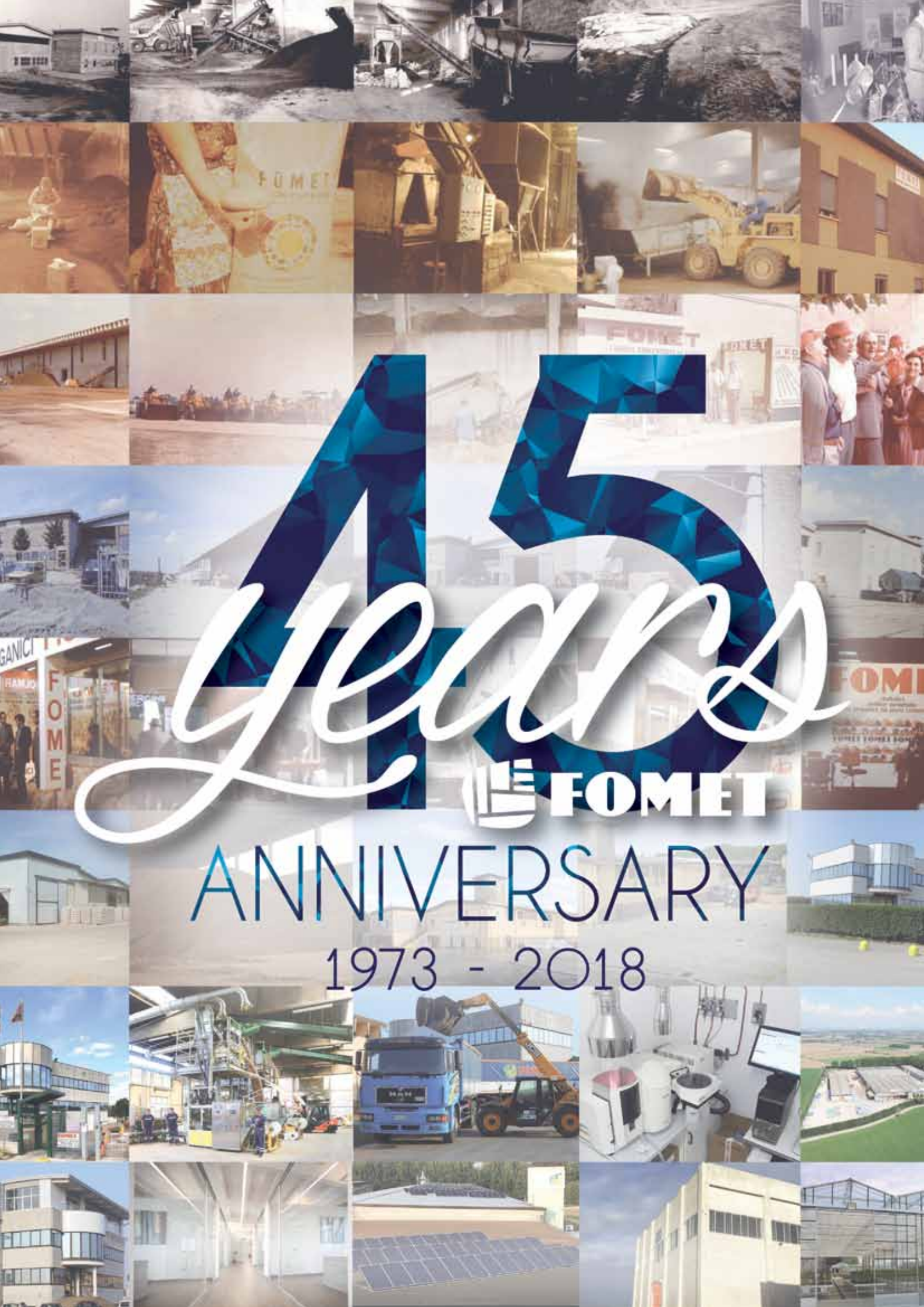
RESPONSABILE UFFICIO TECNICO
Michele Varalta

FATTURATO 2017
2 milioni e 600 mila euro

SUPERFICIE AZIENDALE
Totale: 3.000 mq
Coperta: 2.000 mq

RISORSE UMANE
Totale addetti: 17
Addetti alla produzione: 14
Impiegati: 3

SITO INTERNET / E-MAIL
www.grimosrl.it
grimo@grimosrl.it



45 years



ANNIVERSARY

1973 - 2018



ITALSICUREZZA

Una protezione garantita

Annoverata tra le realtà più dinamiche nel mercato italiano dei sistemi di impianti di sicurezza, **Italsicurezza** festeggia, nel 2018, 25 anni di attività. Un quarto di secolo intenso, di sviluppo tecnologico, di cambiamento culturale, di situazioni congiunturali alterne con i quali si sono intrecciate le storie di collaboratrici e collaboratori che hanno reso possibile il raggiungimento di questo importante traguardo. Sono stati, per l'azienda, anni di lavoro, studio e ricerca continui che hanno sviluppato quella vasta gamma di proposte e servizi che oggi costituiscono il patrimonio aziendale.

Italsicurezza nasce a Verona nel 1993 dopo che i fratelli **Stefano e Giovanni Moretto**, con alle spalle rispettivamente un'esperienza manageriale e una forte competenza in impianti elettrici, valutate le richieste provenienti da una società sempre più attenta ai temi della sicurezza, decisero di misurare le loro capacità impegnandosi in un settore in costante evoluzione, che poteva offrire buone opportunità di business.

Una scelta i cui esiti positivi non tardarono a farsi sentire, tanto che, per rispondere puntualmente alle esigenze di una clientela che andava via via consolidandosi e aumentando, i due imprenditori decisero di spostare l'attività a San Pietro di Legnago nella nuova e più spaziosa sede (1.800 mq), dove vennero potenziate l'area destinata alla ricerca, alla progettazione e all'installazione, il reparto di manutenzione, oltre ad aule didattiche opportunamente attrezzate per la formazione.

L'azienda veronese, che conta attualmente 25 collaboratori, si propone da sempre come una realtà che sa affiancare i propri clienti con soluzioni "su misura" studiate e realizzate da uno staff di esperti, grazie al consolidato know how e a quella flessibilità e affidabilità necessarie per realizzare impianti personalizzati e differenziati, destinati ad una composita clientela che comprende l'ambito pubblico e militare (aeronautico in primis), residenziale, commerciale, direzionale, industriale e sportivo. Tra i fiori all'occhiello possono essere citati gli impianti realizzati nell'area industriale di Castello d'Argile (Bo), per l'Hotel Veronello (Bardolino), le installazioni effettuate al Centro Logistico Interporto di Padova, il sistema di videosorveglianza con risoluzione

Specialisti
nella realizzazione
e manutenzione
di impianti
antintrusione,
videosorveglianza,
antincendio,
nebbiogeno,
con soluzioni
innovative per la
building automation
e per il controllo
degli accessi
nell'ambito della
logistica



bisogni ai quali Italsicurezza può rispondere grazie alla capacità di porre sempre il cliente al centro della sua attività e di soddisfarne tutte le aspettative. «Evitare il furto è fondamentale. Nei centri commerciali, per esempio nelle profumerie – racconta Stefano Moretto –, stiamo installando un sistema innovativo, il nebbiogeno, che entra in funzione durante i primi secondi di accesso di un “visitatore indesiderato”, creando una nebbia densa, impenetrabile, ma innocua che impedisce la vista al ladro e sventa molti dei sempre più numerosi tentativi di furto».

L'azienda ha sempre fatto dell'innovazione e della qualità uno dei suoi punti cardine: già nel 1999 ha ottenuto la certificazione ISO 9001, con ultimo aggiornamento alla versione 2015, per le attività di progettazione, commercializzazione, installazione, manutenzione e assistenza dei sistemi antintrusione, videocontrollo, antincendio, sistemi nebbiogeni, tutti in possesso delle omologazioni ministeriali di conformità, e dal 2016 si fregia della certificazione IMQ per la progettazione ed installazione di impianti di allarme intrusione e rapina (CEI 79-

megapixel ideato per la Diga del Chievo (Verona), l'impianto rilevazione incendi al Teatro Nuovo di Verona, la protezione di centri Mercedes-Benz con telecamere termiche e sofisticati software di analisi video.

«La nostra filosofia – spiega **Stefano Moretto** – è orientata al raggiungimento della customer satisfaction. L'innovazione tecnologica si conferma una delle principali leve competitive del nostro comparto, che oggi può contare sulle molteplici possibilità offerte dalla crescente digitalizzazione, dalla home e building automation e dall'internet of things, con il software CubeProtection, ad esempio, basta uno smartphone per tenere costantemente sotto controllo il sistema d'allarme. Importante driver di sviluppo resta l'unione fra tecnologie e sistemi diversi, rafforzata dalla percezione degli utenti in risposta a un bisogno

integrato di sicurezza. Un tema delicato è sicuramente quello della privacy anche alla luce della nuova normativa europea GDPR, ma se si tratta di scegliere tra l'opportunità di sentirsi sicuri e il diritto alla riservatezza, più della metà degli italiani propende per la prima».

La sicurezza sembra essere diventata una delle dimensioni della vita individuale e collettiva a cui non si intende rinunciare, un bene ad alto valore sociale che rimanda ad un insieme articolato di



Giovanni Moretto



Stefano Moretto

3:2012 e CLC/TS 50131-7:2010) oltre alla certificazione IMQ come azienda installatrice e manuttrice di impianti antincendio. È anche in attesa delle certificazioni SOA per le attività inerenti alle proprie competenze per poter partecipare a gare d'appalto pubbliche oltre i 150.000 euro.

Un percorso di successo, quello intrapreso da Stefano (responsabile dell'area commerciale e della progettazione) e Giovanni Moretto (responsabile della cantieristica e della gestione del personale), e di riconosciuta professionalità, testimoniata anche dai riconoscimenti ottenuti a livello nazionale e internazionale. Ne sono ulteriore prova documentata gli oltre 78 mila sensori antifurto e i 15 mila



sensori antincendio installati, le 1.300 telecamere fornite, che vanno a sommarsi alle 6.600 installazioni effettuate, gli oltre 600 contratti di assistenza e manutenzione stipulati e, soprattutto, un bilancio che nel 2017 ha toccato i 3 milioni di euro.

Un percorso già proiettato verso un futuro che prevede l'apertura di filiali nel centro Italia e ulteriori investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione, ma che è anche contrassegnato da tappe dedicate ad iniziative incentrate sul tema della responsabilità sociale, come il progetto avviato con la Fondazione "Più di un Sogno onlus" – che prevede lo sviluppo di soluzioni hardware e software da installare in unità abitative per migliorare la qualità della vita e l'autonomia di ragazzi con Sindrome di Down o disabilità intellettiva – o la collaborazione instaurata con la comunità "Regina Pacis" per l'adozione a distanza di bambini residenti in Brasile.●



RAGIONE SOCIALE
Italsicurezza S.r.l.

SEDE AMMINISTRATIVA
Via E. Vanoni Z.I.
37045 Legnago (Verona)
Tel. +39 0442601534 - 800438738
Fax +39 0442601534 - 0452109870

PRODUZIONE/ATTIVITÀ
Progettazione, fornitura, installazione e manutenzione impianti ed apparati antintrusione, controllo accessi, impianti e dispositivi antincendio, impianti ed apparati videosorveglianza

ANNO DI FONDAZIONE
1993

TITOLARI
Giovanni Moretto
Stefano Moretto

RESPONSABILE PRODUZIONE
Giovanni Moretto

RESPONSABILE COMMERCIALE E PROGETTAZIONE
Stefano Moretto

RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE
Nadia Bianchini

RESPONSABILE UFFICIO TECNICO
Simone Moretto

RESPONSABILE SERVIZI INFORMATIVI
Simone Sterza

FATTURATO 2017
3 milioni di euro

SUPERFICIE AZIENDALE
Totale: 1.800 mq
Coperta: 970 mq

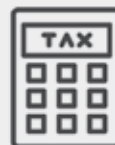
RISORSE UMANE
Totale addetti: 24
Addetti alla produzione: 16
Impiegati: 8

SITO INTERNET / E-MAIL
www.italsicurezza.it
info@italsicurezza.it

LA MIA **BANCA** FATTURA IN DIGITALE.

Mi chiamo Vittorio, sono un commercialista e grazie a Banco BPM invio e ricevo fatture digitali in sicurezza. Niente carta, pochi click e tutto il supporto di una grande banca.

**GESTIONE
SICURA DEI
DOCUMENTI CON
ASSISTENZA
DEDICATA**



THE MAN

Vittorio, commercialista. Cliente di Banco BPM dal 1996.

Dal 1° gennaio 2019 la fatturazione elettronica sarà obbligatoria. Scopri di più su youinvoice.it.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per condizioni contrattuali ed economiche consultare il sito www.youinvoice.it e le Informazioni Pubblicitarie disponibili presso le Filiali del Banco BPM e al seguente indirizzo http://www.bancobpm.com/media/Informazioni_Pubblicitarie_YouInvoice.pdf


BANCO BPM

La banca di Vittorio.

Assemblea annuale Confimi Industria

L'industria scende in pista

Il presidente Paolo Agnelli sulla manovra: il lavoro non si crea per decreto, ma a volte si distruggere per legge

Un Ministero per le PMI. A reclamarne l'istituzione è stato il presidente di Confimi Industria, **Paolo Agnelli**, nell'intervento tenuto in occasione dell'Assemblea generale dell'Associazione, svoltasi lo scorso 15 ottobre all'Autodromo di Monza, alla quale ha preso parte una nutrita delegazione veronese.

Hanno scelto la Brianza, e le palazzine hospitality del circuito di Formula Uno, le Piccole e medie imprese (oltre un migliaio gli associati presenti all'appuntamento nazionale) per "scendere in pista": «*Luogo simbolo del Made in Italy, della velocità, dei motori e della manifattura*», ha ribadito Agnelli, in un discorso indirizzato al mondo della politica, in generale. E in particolare rivolto al ministro dell'Interno e vicepremier, **Matteo Salvini**, al vice ministro del MISE **Dario Galli** presenti all'incontro assieme a numerosi altri esponenti politici.

«Il lavoro non si crea per decreto, ma si può a volte distruggere per legge», ha ribadito il presidente, secondo il quale *«da diversi anni vediamo la politica e le università consegnarci ricette per la crescita e per il lavoro che dimostrano una scarsa conoscenza del nostro mondo. Mi aspetto che lo Stato tassi gli utili, ma non il lavoro. Questo sarebbe più coerente»*.

Sotto l'egida di Confimi Industria si raccolgono in Italia 34 mila aziende (di queste oltre 1.000 hanno sede nel Veronese), con 440 mila dipendenti e un fatturato aggregato di 71 miliardi. Una forza che deve essere riconosciuta e ascoltata: per questa ragione, ha ribadito Agnelli, *«serve istituire un Ministero per le PMI. In un Paese fatto da questo tessuto è abbastanza paradossale che non esista un Ministero dedicato a noi»*.

Una proposta che ha raccolto il consenso della platea, e un'apertura da parte della politica, data l'urgenza di capire



i problemi delle piccole imprese e di trovare le soluzioni per risolverli. Sono infatti altri numeri a preoccupare i vertici dell'Associazione: la chiusura in Italia, nell'ultimo decennio, di quasi 750mila imprese, il calo di produttività del 25%, la povertà raddoppiata fino a coinvolgere 5 milioni di persone, un centinaio di grandi realtà storiche italiane cedute ad aziende o a fondi esteri.

Le cause di tale situazione? Molteplici, ad ascoltare le voci degli imprenditori di Confimi Industria: il peso della burocrazia; tasse, imposte, balzelli che portano le aziende, anche in perdita, a livelli di tassazione sproporzionati; l'onda lunga della crisi economica e la mancanza di dazi ai Paesi che non rispettano standard di base su ambiente e lavoro; il costo dell'occupazione e dell'energia (superiore di circa l'87% rispetto alla media dell'Unione Europea) che penalizza le imprese, specie se sono dedite all'export; la difficoltà nel reperire figure tecniche specializzate, gap che si può risolvere attraverso la formazione.

Per questo Confimi ha deciso di avviare, all'interno delle realtà associate, un *Master in Fabbrica* con l'obiettivo di avvicinare scuola e imprese. Proprio durante i lavori dell'Assemblea il professor **Giulio Sapelli** e il professor **Daniilo Verga** dell'Università di Bergamo hanno presentato il progetto messo a punto con la Confederazione, il master di imprenditoria sarà tenuto all'interno delle aziende associate per fornire gli



strumenti necessari per condurre al meglio l'attività imprenditoriale in un contesto economico e sociale che richiede conoscenze che esulano ormai dal solo prodotto costruito.

L'industria deve insomma ingranare, con decisione, la marcia. Ed è tempo, ha chiosato il presidente Agnelli, «*che gli imprenditori escano dagli stabilimenti che occupano e si interessino un po' di più di politica economica perché il loro futuro è in base alle scelte che governi, spesso non informati, fanno. Pertanto dobbiamo stare a fianco della politica per raccontare i nostri bisogni in modo diretto, senza intermediazioni fuorvianti*».●

Federica Mirandola

eletta nuova presidente Apidonne

È Federica Mirandola la nuova presidente di Apidonne Verona. Eletta all'unanimità lo scorso 12 novembre, raccoglie il testimone di Marina Scavini, per sette anni figura di riferimento del Gruppo di imprenditrici nato nel 2008 con la finalità di promuovere il ruolo e l'immagine delle donne con responsabilità d'impresa e di divenire centro di aggregazione e di confronto sull'imprenditorialità femminile. Incaricata dal 2015 alla gestione dell'amministrazione finanziaria nell'azienda di famiglia, la Mirandola Filettature S.r.l., Federica Mirandola ha confermato le proprie competenze professionali frequentando corsi di formazione specifici tra i quali, nel 2016, un master in gestione delle imprese familiari presso l'ateneo scaligero. Particolarmente attiva a livello associativo, è già componente del consiglio dei metalmeccanici di Apindustria e dal 2016 consigliere nel direttivo.

«Ringrazio il gruppo per la fiducia che ha riposto in me. Chi mi ha preceduta lascia un'eredità impegnativa della quale spero di essere all'altezza da neo presidente, da donna e da imprenditrice», ha commentato la neo-eletta Federica Mirandola, che rimarrà in carica per i prossimi tre anni.

Raccoglie il testimone da Marina Scavini, per sette anni figura di riferimento del Gruppo di imprenditrici di Apindustria Confimi Verona. Un passaggio nel segno della continuità

«Credo molto nel valore della condivisione e nel ruolo delle donne all'interno della nostra associazione – ha aggiunto –. Rappresentiamo piccole e medie imprese che spaziano tra svariati settori dell'economia: dal metalmeccanico al legno, dal marmo all'alimentare fino al sociale. Questo consente di portare avanti, in maniera reale e concreta, progetti che toccano più punti del nostro tessuto territoriale. Iniziative già avviate negli ultimi anni, ora solo da consolidare, che





non soltanto aiutare a valorizzare il prodotto "made in Italy", ma contribuire a far nascere e crescere le nuove imprenditrici del futuro». Pensiero in linea con quello della presidente uscente, **Marina Scavini**, che a bilancio del lavoro svolto ha evidenziato: «Dopo due mandati e sei anni di presidenza di Apidonne i traguardi raggiunti sono molteplici, ma l'obiettivo primario di far diventare il gruppo un punto di riferimento per le imprenditrici è stato raggiunto». «Oggi sono 18 le imprenditrici a far parte del consiglio che hanno deciso di mettersi al servizio dell'associazione: a esse si affiancano altrettante donne che partecipano attivamente alle varie attività proposte. Apidonne è un'occasione di crescita sia personale che professionale – ha concluso Scavini –. I percorsi pensati e partiti timidamente adesso sono un punto fermo della progettualità del gruppo: successo che è stato possibile grazie alla coesione e ad una leadership condivisa tra tutte le imprenditrici».●

riguardano la formazione, le storie d'impresa, la responsabilità sociale e la sostenibilità».

Tra le finalità principali di Apidonne, ha sottolineato la neo-presidente, «vi

è quella di aumentare la presenza di imprenditrici che siano consapevoli del proprio ruolo nell'economia e che siano inserite nel proprio ambito socio-economico. Una presenza che potrà



Il Gruppo Apidonne ha compiuto 10 anni. La prima Assemblea del 2008



Nuovo consiglio direttivo 2018

Consiglio direttivo Apidonne 2018/2021

- Federica Mirandola Presidente
- Debora Maria Botteon
- Sabrina Brunelli
- Laura Castelli
- Susanna Fiorini
- Liliana Gatteri
- Nikla Gobbi
- Cinzia Martini
- Elsa Menegolli
- Michela Pasquale
- Marina Scavini
- Nicoletta Scavini
- Marisa Smaila
- Chiara Sorio
- Stefania Toaldo
- Teresita Tolin
- Elena Tumicelli
- Barbara Volpe

Leadership condivisa e tanti progetti

Condividere idee e progetti, da una prospettiva tutta “al femminile”. La collaborazione è nel DNA di Apidonne che, nei suoi primi dieci anni d’attività all’interno dell’associazione, ha permesso al Gruppo di imprenditrici di realizzare varie iniziative. In particolare, l’anno si chiude nel segno della soli-



darietà. Apidonne ha infatti collaborato alla realizzazione del calendario 2019 della cooperativa sociale Monteverde. La onlus con sede a Badia Calavena impegnata nel sociale in una catena solidale ha coinvolto anche altre due realtà che sostengono le persone con autismo e le loro famiglie: Abal (Associazione bambini autistici Lessinia) e Ants onlus per l’autismo. Al centro degli scatti c’è il “Progetto Ponte”: percorso volto ad agevolare

lo sviluppo dei progetti di vita di bimbi, giovani e adulti con disabilità medio-lieve e disturbi dello spettro autistico. I calendari si possono richiedere nella



sede della cooperativa chiamando al numero 328.3040116.

L’almanacco accompagnerà il prossimo anno, che sarà poi scandito da numerose altre iniziative promosse da Apidonne: dalla collaborazione con l’Università di Bolzano alla sensibiliz-



zazione sul tema della violenza sulle donne, dalla formazione alle presentazioni editoriali.

XI Forum Economico Eurasiatico

Per due giorni, il 25 e il 26 ottobre, Verona si è trasformata nella capitale delle relazioni tra l’occidente del mondo e la grande Eurasia. L’undicesima edizione del Forum Economico Eurasiatico, promosso dall’associazione Conoscere Eurasia, ha portato in riva all’Adige oltre 60 speaker tra imprenditori, top manager, ministri e amministratori pubblici non soltanto da Italia, Europa ed Eurasia ma anche da Stati Uniti, Corea del Sud, Iran, Turchia, India, Israele e Mongolia. Oltre mille le aziende presenti, da 20 Paesi, a confrontarsi sulle tematiche dell’economia della fiducia e sulla diplomazia degli affari, oggi

quanto mai necessarie all’export veneto su cui pesano le sanzioni imposte dalla Russia. Un dato per esemplificare: nel primo semestre del 2018, il giro d’affari in merci tra il Veneto (con Vicenza capofila, seguita da Treviso e Verona) e l’unione economica eurasiatica è fruttato 727,8 milioni.

«Come imprenditori speriamo che a breve si trovi una soluzione alle sanzioni per non perdere le relazioni economiche costruite negli ultimi anni», ha commentato **Mari-na Scavini**, vicepresidente di Apindustria Verona, intervenuta alla presentazione del forum al fianco del sindaco di Verona,

Federico Sboarina, di Antonio Fallico, presidente di Conoscere Eurasia, e di Paolo Arena, presidente di Confcommercio. «Il mondo euroasiatico è un mercato di riferimento per molteplici settori: dalla meccanica al mobile d’arte, dal lapideo all’alimentare. È dimostrato dai numeri quanto questi blocchi stiano facendo perdere importanti occasioni di business alle imprese italiane – ha concluso –. Come imprese veronesi, nonostante questo contesto di difficoltà, la presenza dell’associazione Conoscere Eurasia e del Consolato onorario russo è un’opportunità che crea e facilita gli scambi e le relazioni».

Daniele Maccari chiude il triennio alla guida del Gruppo Giovani

Positivo il bilancio dell'esperienza, orientata al dialogo, alla formazione e alle sinergie

Creare spirito di squadra e, insieme, guardare alle opportunità che il mondo dell'imprenditoria offre oggi, a partire dalle risorse che le giovani generazioni possono apportare. A bilancio del mio triennio di presidenza del Gruppo Giovani di Apindustria Confimi Verona, è stata questa la rotta tracciata. Un'esperienza condivisa che mi ha permesso di crescere sia a livello personale sia come imprenditore, allargando lo sguardo mio e dell'associazione attraverso la conoscenza di nuove visioni, di diversi modi di pensare, di altri punti di vista.

Ogni giorno noi imprenditori, all'interno ciascuno della propria azienda, siamo abituati a prendere importanti scelte, che riteniamo essere "le migliori". Ma il valore aggiunto del nostro agire nasce proprio dalla condivisione: dal saper ascoltare e dal considerare le proposte, per poi formulare la "migliore" decisione che è frutto del confronto.

In questi tre anni di intenso lavoro, il Gruppo Giovani è aumentato nel numero di iscritti: sintomo che la visione e il metodo di lavoro impostati assieme alle attività proposte hanno richiamato interesse e coinvolgimento. Uno dei nostri obiettivi è stato rinsaldare il rapporto con le istituzioni locali, per essere interlocutori diretti con il territorio e far capire quali sono le necessità di noi giovani imprenditori.

Altro punto di forza è stata la presenza nelle aule delle scuole per trasmettere ai futuri collaboratori delle nostre aziende la cultura di impresa, per trasferire aspettative e favorire una crescita in ottica imprenditoriale. Il Premio Apifactory, giunto quest'anno alla

seconda edizione, ha coinvolto oltre 700 studenti di cinque istituti superiori scaligeri, stimolandoli a proporre idee di successo.

Successo, come ricordiamo ai giovani che incontriamo, deve essere supportato da formazione e conoscenza. Perciò, in questi ultimi tre anni, il Premio Verona giovani è stato impostato su un percorso preciso nel trattare tematiche chiave per le imprese: in particolare la capacità di servirsi di moderne tecnologie in risposta alla crisi, senza dimenticare l'attenzione all'etica e alla persona.

Nell'ottica del condividere le esperienze, visitare realtà imprenditoriali veronesi (e non) di successo ci ha permesso di conoscere la vita di molti imprenditori, di studiare casi virtuosi da riportare nelle nostre aziende. Con la speranza, un domani, di essere noi uomini di successo che racconteranno la propria storia a nuovi giovani. Abbiamo promosso attività di marketing,

per far conoscere in una formula più "smart" l'associazione sul territorio. Abbiamo dialogato con altre associazioni di categoria, a livello locale e nazionale, anche attraverso la scuola per l'imprenditoria: luogo d'incontro in cui accrescere la nostra preparazione e allo stesso tempo spazio in cui scambiare pareri e discussioni su tematiche e progetti di interesse comune.

Attorno ai tavoli dell'evento Let's Match abbiamo riunito 30 aziende scagliere: compito dell'associazione è favorire occasioni di business e scambio di informazioni tra associati per creare sinergie e accrescere la competitività, guardando a scenari internazionali. Sono iniziative che ricorderò come tappe significative.

A conclusione del mio mandato voglio ringraziare l'associazione per la fiducia dimostrata, quanti mi hanno supportato e l'intero Gruppo Giovani per questo bel percorso di squadra e di crescita.



La mafia a Verona?

Teniamo alta la guardia

Il prefetto di Verona Salvatore Mulas fa il punto sulla presenza della criminalità organizzata nella città scaligera

Ci eravamo conosciuti nel settembre 2015, quando era da poco arrivato a Verona. A tre anni dal Suo insediamento, come ha visto cambiare la nostra provincia?

Mi sembra che si stia pian piano acquistando una consapevolezza nuova circa i rischi che si corrono.

La Prefettura ce la sta mettendo tutta per dimostrare come il crimine organizzato abbia capacità di infiltrarsi senza grandi clamori nelle maglie dell'economia e della società ed in questo senso la strada verso una piena ed effettiva sensibilizzazione non può dirsi completa, ma qualche passo in avanti si sta facendo. Questo si nota dal numero di iniziative organizzate ad ogni livello, cui questa Prefettura non manca mai di portare il proprio contributo.

Spesso la percezione di sicurezza dei cittadini non coincide con il rischio reale. Nel nostro ultimo incontro ci aveva già messi in guardia: «Se parliamo di reati predatori e di criminalità diffusa, Verona è una città sicura. Dobbiamo invece guardare ai fenomeni 'silenziosi'». Di cosa dobbiamo preoccuparci realmente nel nostro territorio?

Percezione e rischio effettivo a volte sono distanti. I dati oggettivi sulla criminalità comune parlano di un calo un po' di tutti i reati, frutto del grande



sforzo profuso dalle Forze dell'Ordine. La percezione è un po' diversa. Un senso di insicurezza affiora tra i cittadini. Uno scippo o un furto subito segnano per molto tempo le vittime e chi è loro vicino. Anche una notizia appresa induce a temere di poter subire la stessa sorte. Questo è comprensibile, ma non vuol dire che la situazione reale sia fuori controllo. Le Istituzioni non devono però trascurare questi aspetti, perché nostro compito è quello di assicurare una realtà in cui ci si "senta" tranquilli e se ciò non accade vuol dire che si può fare qualcosa in più. Discorso diverso è per la criminalità organizzata. In questo set-

tore pare che il rapporto si inverta. Il dato oggettivo parla di presenza della criminalità nel tessuto economico-sociale eppure si fatica a prenderne piena coscienza. Forse è per leggerezza, forse è per l'effettiva capacità di mimetismo propria di questi pericolosissimi personaggi. Sta di fatto che, insieme, cittadini ed Istituzioni, bisogna sforzarsi per reagire.

In questo contesto di pericolo "sotto traccia" non deve dimenticarsi il radicalismo religioso. Non a caso le Procure Distrettuali sono specializzate in antimafia ed antiterrorismo. Sono mali che hanno una natura comune, subdola e strisciante.



Ritiene che le Istituzioni abbiamo gli strumenti necessari per contrastare le infiltrazioni mafiose?

L'ordinamento appresta una serie di strumenti che vengono quotidianamente utilizzati dagli Organi competenti, amministrativi (Prefettura) e giudiziari (Procure della Repubblica). Tutto può essere migliorato ma dobbiamo nel frattempo far tesoro di ciò che abbiamo. Una cosa è vera, però, e cioè che servono leggi che considerino quanto sia "globale" il modo di operare della criminalità organizzata. Non bastano, cioè, norme di settore, a compartimenti stagni, servono leggi che spazino dall'economia al sociale, per arrivare poi all'approccio più specificamente penalistico. La criminalità organizzata si muove da un settore all'altro, è come una unità complessa con vari sottoservizi, tutti amministrati con grande efficienza. Serve una risposta altrettanto multidirezionale, che, però, faccia capo ad un coordinamento unico. Servirebbe, mi sia consentito il termine, un "pool dei pool" nel senso che non ci si può più accontentare degli sforzi sinergici, ma un po' a sé stanti, delle unità operative che oggi sono separate (Anticorruzione, Procure distrettuali e nazionale, Prefetture, stazioni appaltanti pubbliche, ...), esse dovrebbero essere ricondotte ad una unità.

Una delle linee guida del suo operare è, da sempre, il lavoro di squadra con le altre Istituzioni locali e con il mondo dell'associazionismo. Come è andata, fino ad oggi, questa collaborazione?

La collaborazione interistituzionale è sempre massima.

È scontato dirlo per le Forze dell'ordine, ma anche con gli Enti locali e l'associazionismo si nota molta disponibilità ad affrontare le situazioni ed a svolgere ampia azione di sensibilizzazione sociale. La Prefettura, come detto, è sempre presente alle iniziative di questo genere.

Quale ulteriore ruolo possono giocare le associazioni di categoria come Apindustria Confimi e i singoli imprenditori per contrastare e combattere il fenomeno dell'infiltrazione mafiosa?

Entrare nell'ottica della massima trasparenza e della massima disponibilità a comunicare tutti i propri fornitori – i "vendors" come si dice – per consentire alle Istituzioni di verificarne la genuinità, può apparire gravoso ad un'azienda che è sempre costretta a fare i conti con i tempi ristretti e con i ritardi di chi deve pagare e la fretta di chi deve riscuotere. Agli imprenditori, quindi, deve essere fatto capire che un mercato pulito consente a tutti di competere esclusivamente secondo le proprie capacità di fare impresa e non secondo altre logiche distorte. Alla fine, le alterazioni del mercato dovute all'infiltrazione di soggetti non puliti ostacolano la libera iniziativa di tutti. Il ruolo delle associazioni, quindi, è quello di intraprendere iniziative che consentano di creare reti di imprenditori disposti a fornire tutte le notizie utili per scovare queste alterazioni. Se lo fanno tutti, nessuno ci rimette. Le associazioni devono avere il coraggio di isolare chi non accetta questa impostazione. Le Istituzioni sono disposte a velocizzare le proprie attività, ma dai controlli capillari non si può prescindere. •

Fondo PMI Salute

Luca Ghibellini *Componente C.D.A. PMI Salute*

Perché nasce il Fondo PMI Salute?

Il Fondo di assistenza sanitaria integrativa nasce per due esigenze che riteniamo indispensabili. La prima è la crisi e la trasformazione dello stato sociale italiano. È questo un progetto di sanità integrativa riservato alle PMI Manifatturiere, nato dalla lungimiranza e dall'accordo siglato tra Confimi Impresa Meccanica, FIM – CISL e UILM – UIL che permetterà alle oltre 10.000 imprese aderenti, con oltre 150.000 dipendenti, di esse-

re coperti da un piano sanitario completo. Si vuole sopperire alle carenze del Servizio sanitario nazionale e alle prestazioni che questo, oggi, non è in grado di offrire. Per fare un esempio, che è sotto gli occhi di tutti, evidenziamo le lunghe code che l'assistito è costretto a fare per accedere ai servizi se si rivolge al Servizio sanitario nazionale.

La seconda esigenza è legata al fatto che moltissime persone non sono in grado di sostenere spese accessorie per far fronte all'inadeguatezza del



SSN e che pertanto rinunciano a curarsi.

A chi si rivolge? Quali sono gli interlocutori principali?

Gli interlocutori principali sono i lavoratori dell'industria meccanica di Confimi. Un altro aspetto che ritenia-



mo importante è quello del benessere organizzativo dei lavoratori. In Italia si parla di decrescita della produttività per questo pensiamo che sia fondamentale investire sulla forza lavoro. Un welfare aziendale focalizzato sulla salute rappresenta un valore aggiunto per tutti i soggetti coinvolti: per i lavoratori che possono accedere alle prestazioni di cui abbisognano senza ulteriore stress, con un sicuro risparmio economico e per le aziende che creano un ambiente di lavoro più positivo e, quindi, più produttivo con conseguente crescita del business.

Quali sono in sintesi le principali caratteristiche di PMI Salute?

I lavoratori delle aziende che applicano il CCNL Confimi, con un contributo mensile di pochi euro (12 euro sono a carico del datore di lavoro), possono usufruire di prestazioni sanitarie che integrano quanto offerto dal Servizio sanitario nazionale.

Le prestazioni saranno erogate secondo i regimi di assistenza diretta o indiretta, in sintesi nelle seguenti aree:

- ospedaliera (ricovero, day hospital, interventi, ecc.)
- extraospedaliera (alta specializzazione, visite specialistiche, ecc.)
- odontoiatrica (interventi, cure, terapie, protesi, trattamenti, ecc.)
- prevenzione (odontoiatrica, cardiovascolare, oncologica, metabolica, pediatrica, ecc.)
- I.c.t. (non autosufficienza)
- assistenza (consulenza medica,



guardia medica, tutoring, domiciliare, ambulanza, ecc.)

È possibile interagire con i servizi di PMI Salute direttamente dal telefono cellulare, dal tablet o dal computer e utilizzare l'apposita App Citrus che consente richieste, verifiche e altre consultazioni in tempo reale. Per informazioni approfondite si può consultare il sito di PMI Salute www.pmisalute.it.

Un altro vantaggio consiste nella Pre-omedical Card che permette di ricevere ulteriori prestazioni non previste dal piano sanitario usufruendo di tariffe scontate rispetto a quelle praticate al pubblico. La card è gratuita ed è possibile richiederla anche per il coniuge fiscalmente a carico.

Come si aderisce?

L'azienda deve obbligatoriamente

iscrivere i propri lavoratori salvo rinuncia degli stessi.

I lavoratori che hanno rinunciato possono comunque iscriversi nuovamente utilizzando il relativo modulo presente sul sito www.pmisalute.it da consegnare poi al datore di lavoro.

Quale, secondo lei, la caratteristica vincente di questo Fondo?

La caratteristica vincente è che si tratta di un fondo giovane ma abbiamo tanta voglia di crescere e di offrire sempre maggiore opportunità e servizi ai nostri dipendenti; abbiamo allo studio diverse iniziative tra le quali una unità mobile di presidio sanitario, una maggiore presenza nelle aziende e accordi in essere per aumentare le categorie di lavoratori che possono iscriversi a PMI Salute usufruendo dei relativi vantaggi.



Disaster Recovery

Stefano Cordioli *HelpDesk Digitale*

Quali sono le misure minime anche alla luce del **GDPR**?

Qualche consiglio e un decalogo per gestire consapevolmente i rischi legati alla perdita dei dati aziendali.

Per *Disaster Recovery* si intende l'insieme delle misure tecnologiche, logistiche e organizzative che dovrebbero essere adottate da chiunque voglia proteggere le informazioni digitali che ritiene essenziali per lo svolgimento delle proprie attività.

La premessa è doverosa poiché i concetti e i suggerimenti espressi in questo documento sono utili per mettere al sicuro tanto le foto digitali di famiglia quanto i dati aziendali essenziali per gestione del proprio business.

Il concetto di Disaster Recovery può essere sintetizzato in 4 domande:

- *In quanto tempo sono in grado di recuperare le mie informazioni essenziali e/o in quanto tempo sono in grado di rimettere in funzione il mio sistema informatico in caso di "disastro"?*

- *Quali possono essere i "disastri" che renderebbero indisponibili, anche solo temporaneamente, le mie informazioni aziendali essenziali?*

- *Perché mi devo preoccupare di questi concetti, che sono estranei alla mia sfera di competenze?*

- *Chi deve pensare e preoccuparsi del Disaster Recovery?*

Per rispondere a queste domande richiamiamo le norme del GDPR; esse riguardano "la protezione dei dati personali" e tutti gli accorgimenti che le imprese dovrebbero mettere in atto per adeguarsi. Senza voler entrare nel merito dei dettagli, l'adeguamento delle procedure aziendali al GDPR deve essere una buona occasione per informarsi sulle procedure adottate per la protezione dei dati contenuti nel proprio sistema informatico e delle procedure messe in atto dai propri consulenti informatici per garantire un Disaster Recovery adeguato alle proprie esigenze.

Cogliamo quindi l'occasione per suggerire a ciascun imprenditore di farsi relazionare per iscritto, dal proprio consulente informatico o dall'EDP manager, sulle procedure adottate e messe in atto e di investire una parte del proprio tempo per acquisirne i dettagli.

A titolo di esempio citiamo alcuni "disastri" che possono

compromettere i dati digitali o portare alla loro perdita:

- Cancellazione o alterazione per errore umano o sabotaggio
- Furto di apparecchiature, in particolare di dispositivi portatili
- "Infezione" da CRYPTOVIRUS, molto attuali in questi ultimi anni
- Guasto ai supporti di archiviazione interni ai SERVER o esterni, come memorie USB, dischi, nastri ecc. Ricordate che nessun supporto digitale garantisce in modo assoluto l'affidabilità
- Danneggiamenti agli archivi o ai database causati da fenomeni elettrici o atmosferici, sempre temibili perché individuabili solo a posteriori
- Danni alle infrastrutture informatiche causati da eventi eccezionali, come terremoti, crolli di edifici, allagamenti, incendi ecc.

Alla domanda **"Quanto tempo possono stare fermi i computer in azienda in caso di disastro?"** ogni imprenditore risponderà sempre **"Nemmeno un minuto!"**.

Purtroppo per ottenere questo risultato sono necessari ingenti investimenti, quasi mai alla totale portata delle imprese, con costi che variano in modo considerevole secondo il livello di protezione che si vuole ottenere, considerando che non esiste un sistema infallibile per proteggere i dati digitali. Ciò non toglie che ogni azienda debba investire in Disaster Recovery allo stesso modo in cui investe in polizze assicurative trovando un bilanciamento tra il costo dell'investimento e il tempo che l'azienda può permettersi di rimanere bloccata a fronte di uno degli eventi sopra descritti.

Per raggiungere l'obiettivo di una adeguata protezione dei dati digitali in caso di Disaster Recovery, è necessario considerare tre concetti strettamente correlati:

- **Backup:** "salvataggio" o "copia" dei dati aziendali al di fuori delle apparecchiature che ne gestiscono il flusso quotidiano;
- **Business Continuity:** dopo un disastro, quanto tempo è necessario alla mia azienda per tornare operativa?
- **Data retention:** per quanto tempo è necessario conservare i salvataggi storici, prima di sovrascrivere le informazioni?

L'utilizzo del **CLOUD** quale strumento per gestire il Disaster



Recovery è sicuramente da prendere in considerazione, ma non si deve pensare che il CLOUD risolva totalmente i problemi: come tutte le soluzioni tecnologiche presenta vantaggi e svantaggi di cui si deve essere a conoscenza e che devono essere compatibili con le proprie esigenze.

10 consigli per una corretta gestione del Disaster Recovery

1. Impostare una strategia di “copia” di tutti i dati, almeno una volta al giorno, sia a livello di archivi e database sia a livello di server e/o computer critici. La strategia di “copia” deve essere documentata.
2. Far eseguire dal proprio consulente informatico, almeno due volte l'anno, un test di ripristino dei dati, anche parziali, e valutarne l'integrità.
3. Prendere informazioni dal proprio consulente informatico o dall'EDP Manager circa i tempi di ripristino della funzionalità del sistema informatico e dei dati aziendali in caso di: guasto hardware, cryptovirus, errore umano, disastro ambientale, ecc.
4. Utilizzare le repliche in CLOUD con le dovute cautele: la replica istantanea è pericolosa in caso di errore umano o cryptovirus.
5. Prendere le dovute precauzioni anche quando le intere infrastrutture informatiche sono in CLOUD: è sempre opportuno preoccuparsi per i propri dati aziendali, non ci pensa qualcun altro!
6. Conservare i dati esterni in almeno due supporti digitali diversi, onde evitare la perdita per guasto.
7. Conservare sempre alcune copie dei dati al di fuori dell'azienda, tenendo presente che incendi, allagamenti, terremoti spesso distruggono anche i supporti digitali contenuti nelle apposite casseforti ignifughe.
8. Incaricare un addetto, con un sostituto in caso di sua assenza, della verifica giornaliera dei rapporti di copia.
9. Fare attenzione alle “chiavette” USB, ai dischi esterni, ai supporti digitali in genere: si guastano irrimediabilmente più spesso di quel che si pensa.
10. In generale, prendere coscienza dell'importanza e dell'unicità dei propri dati aziendali.

Ricordiamo che Apindustria Confimi Verona mette a disposizione dei propri associati un servizio di HELPDESK DIGITALE a cui ci si può rivolgere anche per gestire queste problematiche.

Maggiori informazioni su www.apiverona.it.

Le migliori soluzioni frutto delle



ALBRIGI TECNOLOGIE rappresenta un'azienda in continua evoluzione, la cui marcia verso lo sviluppo di nuove tecnologie è inarrestabile grazie soprattutto alla realizzazione di prodotti sempre innovativi.

Fedele a un approccio chiaro e trasparente nel rapporto con la propria clientela, **ALBRIGI TECNOLOGIE** è l'esempio significativo di un assiduo e instancabile operato.



ALBRIGI TECNOLOGIE SRL

Via Tessare, 6/A - 37020 Stallavena di Grezzana (VR) - Italia

ultime frontiere dell'innovazione



tel. +39 045 907411 - fax +39 045907427
www.albrigi.it - info@albrigi.it

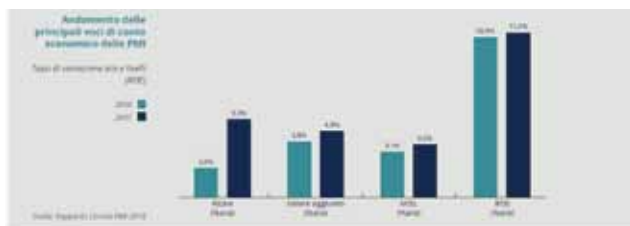
PER LE PMI PROSPETTIVE POSITIVE MA DOMINA L'INCERTEZZA

Nel 2017 accelera la ripresa dei conti per le PMI

Il miglioramento dei conti economici delle PMI, che dura dal 2012, ha acquisito negli ultimi anni maggiore slancio.

Nel 2017 la dinamica congiunturale ha evidenziato un'accelerazione e le PMI ne hanno beneficiato in misura maggiore rispetto alle grandi imprese; i ricavi sono aumentati a tassi più che doppi rispetto a quelli dell'anno precedente (+5,3%), con risultati particolarmente brillanti per le PMI che operano nei settori industriali (+5,7%).

Ha ulteriormente accelerato anche la dinamica del valore aggiunto, che è cresciuto del 4,5% tra 2017 e 2016.



Ripresa degli investimenti in un quadro di maggiore sostenibilità

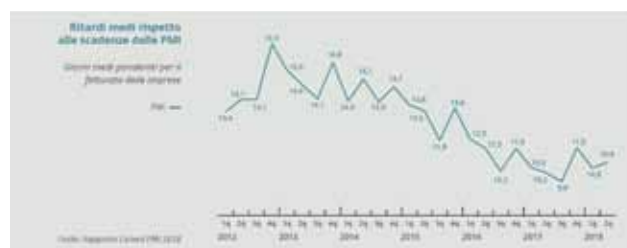
Uno dei principali effetti della lunga fase di stagnazione e recessione che ha attraversato l'economia italiana è stato il crollo degli investimenti delle imprese, compresi quelli delle PMI, che tra 2007 e 2013 si sono quasi dimezzati.

Già a partire dal 2014 si è osservata un'inversione di tendenza, con segnali inizialmente timidi, che si sono rafforzati nel tempo. Nel 2017, anche grazie agli incentivi previsti dal piano Industria 4.0, la propensione all'investimento delle PMI si è fortemente innalzata, con un rapporto tra investimenti materiali e immobilizzazioni che è passato dal 6,3% al 7,8%. La ripresa degli investimenti è coincisa con la fine del *credit crunch*.

Segnali di rallentamento nel 2018

Diversi indicatori monitorati per la prima metà del 2018, sembrano suggerire che la ripresa delle PMI abbia raggiunto un suo picco positivo nel corso del 2017, per poi rallentare o invertire la tendenza nei mesi successivi.

I dati della demografia di impresa forniscono alcune indi-



cazioni in questo senso. Nella prima metà dell'anno si è fortemente ridotto il tasso di natalità di società di capitali, che è passato dal +8,2% del 2017 al +1,3% dei primi sei mesi del 2018.

Anche molte delle tendenze relative alle abitudini di pagamento sembrano suggerire che la fase di miglioramento delle PMI in atto dal 2013 sia giunta a compimento. I dati di Payline indicano che già negli ultimi mesi del 2017 è tornato ad aumentare il valore dei mancati pagamenti delle PMI, una tendenza che è proseguita nei primi sei mesi del 2018.

Prospettive dominate dall'incertezza e dal timore di un aumento dei costi del credito per le PMI

Le prospettive per le PMI sono condizionate da un quadro macroeconomico caratterizzato da forte incertezza, per fattori sia esterni sia interni. I timori sull'evoluzione del quadro internazionale riguardano gli sviluppi della politica commerciale americana e i riflessi sull'attività economica mondiale, già in rallentamento, le turbolenze finanziarie in Turchia e Argentina, le incognite derivanti dalla Brexit, il rallentamento dell'economia in diversi paesi europei, la fine del quantitative easing e il graduale rialzo dei tassi di interesse avviato dalla Federal Reserve.

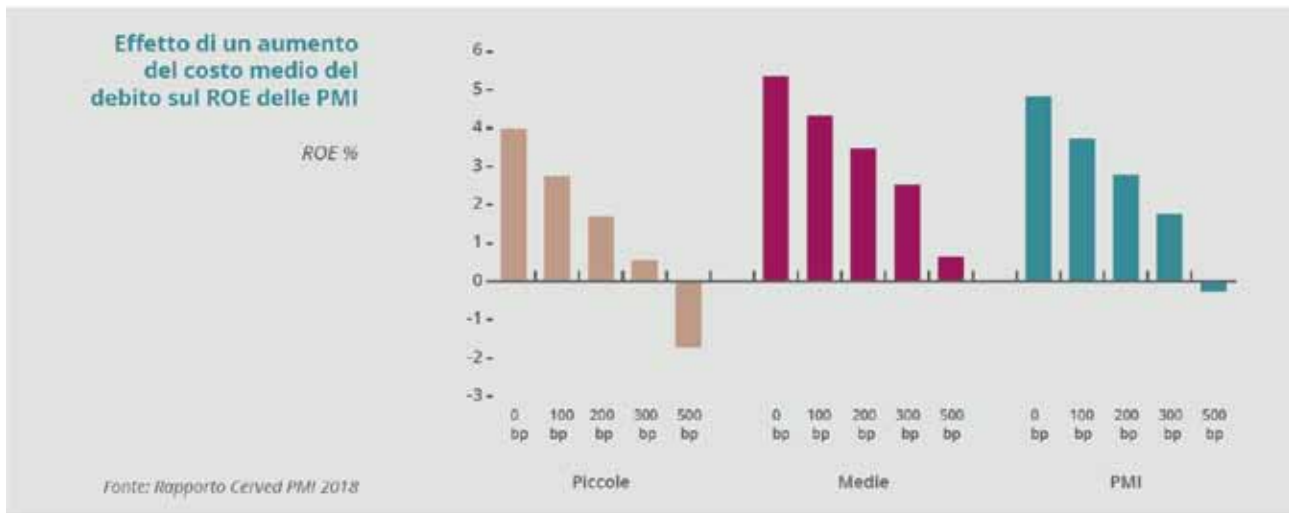
In uno scenario di moderato rallentamento dell'economia italiana coerente con la fase internazionale del ciclo economico, le attese per i bilanci delle PMI italiane rimangono tuttavia positive, con una tendenza generale in crescita dei fatturati e del valore aggiunto.

L'evoluzione dello scenario macroeconomico italiano è però pesantemente condizionata dalla crescente sfiducia dei mercati sulla tenuta dei conti pubblici italiani, con un'impostazione di politica economica che punta su deficit di bilancio per rilanciare l'economia, derogando agli impe-

gni precedenti con la Commissione Europea. I timori dei mercati hanno prodotto negli ultimi mesi un deciso aumento degli *spread* tra i BTP italiani e i Bund tedeschi, con effetti potenzialmente negativi sui tassi di interesse, su cui pesa anche l'incognita del termine del programma di *quantitative easing* a fine 2018.

Un aumento prolungato degli *spread* potrebbe far aumentare i tassi di interesse, interrompere il ciclo positivo degli investimenti e generare pesanti conseguenze sulle PMI, sia in termini di redditività che di rischio.

(Fonte: Rapporto Cerved PMI 2018)



**VOGLIA DI CAFFÈ
O DI SNACK?**

**A CASA O IN UFFICIO
Argenta è al tuo
servizio!**



-  *Distributori automatici*
-  *Macchine da caffè in capsule
Illy, Lavazza e Mitaca*
-  *Micromarket aziendali*
-  *Servizio Catering*

**GODITI LA TUA PAUSA
COL SORRISO!**


DISTRIBUTORI
AUTOMATICI


ESPRESSO
CASA UFFICIO


RETAIL


CATERING

NUMERO VERDE
800.194394

www.ilgustocolsorriso.it

ARGENTA
IL GUSTO COL SORRISO

Santa Margherita

inaugura un nuovo impianto automatizzato



Innovare: è questo l'imperativo categorico che guida da sempre **Santa Margherita** SpA – fondata a Volargne nel 1962 – che ha saputo fare dell'utilizzo delle tecnologie all'avanguardia e della ricerca continua elementi imprescindibili in grado di garantirle un successo internazionale nel settore del quarzo e del marmo.

Dagli esordi ad oggi, l'azienda – fondata dai fratelli **Leris** e **Giampietro Desto** e da **Pietro Butturini** – ha vissuto una crescita ininterrotta grazie all'impegno profuso nell'assidua ricerca di materiali innovativi, nella dotazione di impianti sempre più aggiornati, nella qualità dei manufatti, che vengono esportati – in tutto il mondo – per circa il 90%.

Santa Margherita – due stabilimenti in provincia di Verona e una filiale commerciale a Dallas, in Texas – vanta una capacità produttiva giornaliera di materiali da rivestimento che supera i 7.000 mq, distribuiti, sotto

L'azienda di Volargne investe in tecnologia 4.0 e dà il via ad un piano triennale di crescita che la renderà più competitiva sui mercati internazionali

forma di lastre e mattonelle, in oltre 70 Paesi.

Una storia e dei numeri che rendono evidente come l'abbracciare la quarta rivoluzione industriale sia stata, per l'azienda, una naturale conseguenza, in linea con la propria vision e la propria mission. Un rafforzamento sulla via dell'innovazione (miglioramento del quadro tecnico, produttivo, commerciale), focalizzato su un piano triennale che comprende, tra l'altro, il recente investimento di 22 milioni di euro per la realizzazione di un impianto automatizzato per aumentare la capacità produttiva delle



lastre in quarzo, un'installazione all'avanguardia di 100 metri di lunghezza, con due linee di lucidatura e in grado di produrre lastre grandi fino a 166 centimetri di larghezza per 333 di lunghezza.

Questo impianto consentirà – come sottolineano i vertici aziendali – di incrementare la produzione, di realizzare soluzioni innovative che uniscano le caratteristiche estetiche della pietra naturale alle proprietà del quarzo, di affrontare una concorrenza sempre più agguerrita, di consolidare la presenza sui mercati già acquisiti (Cina *in primis*), di presidiarne di nuovi e, inoltre, di incrementare l'organico, che attualmente conta 161 collaboratori.

Traguardi importanti, senz'altro alla portata di quella che è una delle realtà più rappresentative del settore lapideo: Santa Margherita prevede di chiudere il 2018 con un fatturato di 60 milioni – +10% sul 2017 – derivante per l'85% da commesse realizzate in tutti e 5 i continenti. •



Martini Mobili

Nuovo showroom nel cuore di Verona

Una scelta coraggiosa quella di **Martini Mobili**, che ha privilegiato la creazione di uno spazio in cui il design è fruibile 365 giorni all'anno, e non solo nell'ambito della partecipazione a fiere ed appuntamenti di settore. Un luogo interattivo dove l'azienda non racconta solo una storia, ma vuole rendere reale un'esperienza emozionale. «L'apertura del nostro nuovo showroom nasce da una strategia ben precisa: grazie a questa nuova possibilità di accogliere i nostri clienti in



uno spazio prestigioso, in una città di grande bellezza quale è Verona – che per di più gode di una posizione geografica strategica – siamo certi di riuscire a incentivare una conoscenza diretta e approfondita del modus operandi firmato Martini Mobili, da sempre garanzia di affidabilità ed approccio sartoriale» ha affermato **Roberto Guiotto**, export manager dell'azienda.

Uno showroom dedicato a progettisti ed end user internazionali, che aspira a diventare un format replicabile a livello mondiale, con l'obiettivo di diffondere la cultura italiana del bello e facilitare l'esperienza di progetto/acquisto durante tutto l'anno. Un progetto che si basa sullo studio coordinato di layout e display, una formazione continua e coerente e una comunicazione sinergica che possa rappresentare in modo eccellente tutta la magia del mondo Martini Mobili.

L'azienda presenta qui un look che veste interamente la casa, abbracciando tutti gli ambienti ed interpretando il lusso contemporaneo. Martini Mobili non crea prodotti, ma progettazioni personalizzate che si traducono in uno stile di vita e di design, dove tradizione e modernità si fondono in un mood inconfondibile. •

Inaugurata in piazza Cittadella, in pieno centro storico, l'esposizione permanente delle creazioni dell'azienda di Bovolone. Nella splendida cornice di una scenografica villa settecentesca, Martini Mobili apre al pubblico uno showroom innovativo e d'impatto



L'azienda nasce nel 1965 dall'iniziativa di **Giorgio Martini** e dalla sua passione per i complementi d'arredo. Un laboratorio artigianale, nel distretto del mobile veronese, che si distingue da subito per la qualità dei materiali e la capacità manuale.

Dieci anni dopo inizia la produzione di mobili componibili per zona giorno e notte.

Grazie alla specializzazione nell'arredo su misura, Martini Mobili diventa leader nel segmento dell'arredamento classico di alto livello e, nel 1984, inizia a progettare e a produrre cucine componibili.

L'ingresso della seconda generazione determina un ulteriore passo in avanti: gli arredamenti Martini iniziano ad essere esportati nel mondo. Dal 2005 il progetto di total living si fa sempre più concreto con l'ampliamento della gamma produttiva nell'ambito del contract residenziale.

Il 2018 è l'anno di un'altra straordinaria avventura: l'apertura del nuovo showroom nel cuore di Verona.

VERONA STONE DISTRICT

Il distretto del marmo e della pietra veronesi fa squadra

Il 17 settembre 2018 è stata costituita da AS.MA.VE-Consortio Marmisti Veronesi, Val di Pan-Consortio Marmisti della Valpantena – i consorzi storici del settore lapideo del nostro territorio – e da Apindustria Confimi Verona la società **VERONA STONE DISTRICT S.c.a.r.l.**

Verona Stone District nasce dall'esigenza di avere un soggetto terzo dedicato al sostegno delle aziende del comparto, che funga da rappresentante verso le istituzioni per tutte le necessità comuni agli imprenditori, nell'ottica di caratterizzare, con un marchio ben identificato e riconoscibile a livello internazionale, la professionalità e la tradizione del comparto marmifero veronese.

«L'obiettivo di questa nuova realtà è "fare sistema" – spiega **Debora Botteon Alberti**, consigliere rappresentante di Apindustria Confimi Verona –. Si sentiva l'esigenza di una entità unica per dare voce a un importante Distretto Industriale, quello del marmo e delle pietre del Veronese, riconosciuto dalla Regione Veneto, caratterizzato da un'elevata concentrazione di imprese manifatturiere artigianali e industriali, con prevalenza di piccole e medie imprese, operanti su tutta la filiera produttiva».

Attività promozionali, formative e di servizi sono i pilastri sui quali si fonderà l'operatività del distretto.

«In linea con quanto svolto negli anni



scorsi dal Centro Servizi Marmo – prosegue Debora Botteon –, particolare attenzione sarà riservata alla formazione delle nuove leve e alla ricerca sulle tecniche più all'avanguardia di trasformazione e di lavorazione delle materie prime. Grande spinta verrà data, poi, all'internazionalizzazione: è tempo di valorizzarle al meglio le risorse del nostro territorio e di rendere il marmo e la pietra veronesi protagonisti anche all'estero, introducendo le PMI del comparto alle opportunità e alle possibilità dei mercati internazionali. È la nostra occasione per fare veramente squadra, realizzando una concreta unione e cooperazione tra tutti gli attori della filiera: trasformatore, estrattori, produttori di macchinari, laboratori di ricerca e analisi, scuole di formazione, architetti e designer».

VERONA STONE DISTRICT

Consiglio Direttivo

Presidente
Filiberto Semenzin

Consiglieri
Francesco Antolini
Asmave

Debora Botteon Alberti
Apindustria Confimi Verona

Renato Dal Corso
Consortio Marmisti Val di Pan

Donato Larizza
Asmave

Giandomenico Scala
Consortio Marmisti Val di Pan

Verona Stone District
www.veronastonedistrict.it
segreteria@veronastonedistrict.it



Apindustria Verona al tavolo della **Settimana Veronese della Finanza**

Imprese, risparmiatori e sistemi finanziari in dialogo alla Settimana Veronese della Finanza, dell'Economia e del Lavoro. Finalità dell'evento, giunto alla dodicesima edizione e promosso il 29 novembre scorso dall'associazione Verona Network, era stimolare il confronto operativo tra realtà finanziarie scaligere, risparmiatori, imprenditori a trovare punti di accordo per ripristinare la fiducia sulla quale investire per portare avanti la ripresa economica. Sostenere progetti innovativi, promuovere l'innovazione nelle aziende, formare figure professionali al passo coi tempi, diffondere l'impiego delle moderne tecnologie e di modelli organizzativi più efficienti: ragionare in quest'ottica significa tutelare le eccellenze delle piccole e medie imprese italiane che sono la ricchezza del nostro Paese.



«La sensazione che abbiamo come associazione per quanto riguarda le imprese che rappresentiamo, che sono prevalentemente manifatturiere, è che poco sia cambiato in quest'ultimo anno. I dati che più colpiscono riguardano una minore tensione sulla richiesta di credito da parte delle imprese», ha evidenziato **Renato Della Bella**, presidente di Apindustria Confimi Verona, intervenuto al tavolo dei relatori.

Regola diffusa oggi è fare a meno delle banche: «Questo preoccupa: per continuare a essere campioni del mondo non dobbiamo smettere di investire. Alla fine degli incentivi, il rischio che prevediamo nel prossimo anno sarà una forte contrazione negli investimenti. Provare a farcela da soli, senza leva finanziaria, è sbagliato in un momento come quello attuale. Questo è uno dei supporti che cerchiamo di fornire ai nostri associati – ha rimarcato –: faticare a trovare il dialogo con il sistema bancario non significa che possiamo fare a meno. Le associazioni hanno senso come organismo che fa sintesi delle esigenze di un settore, ma che insieme alle altre realtà cerca di costruire il sistema Paese». Con i bilanci delle banche, ha concluso Della Bella, «devono migliorare quelli delle imprese: se ognuno continua a ragionare da solo, avremo un Paese a diverse velocità e che continua a fare fatica, perché è venuta meno la convinzione che il peggio fosse passato. In realtà la situazione sta peggiorando e non c'è caso peggiore per un imprenditore del vivere nell'incertezza. Siamo abituati ad avere a che fare con difficoltà, burocrazia, infrastrutture inadeguate. Non dobbiamo però convivere con l'incertezza: senza prospettiva, l'imprenditore non si muove».*

Verona e il Veneto in piazza per la Tav e le infrastrutture

Veneto e Verona in piazza per la Tav. In prima linea le richieste a favore del Trasporto alta velocità del Comitato Veneto Sì Tav, presentato a Verona lo scorso 1° dicembre, al quale ha aderito Apindustria Confimi Verona assieme a Confagricoltura, Associazione Veneto Popolare, Cisl.

Due le proposte avanzate: la petizione "Veneto Sì Tav" (www.change.org/p/veneto-si-tav) presentata dal portavoce del Comitato infrastrutture Veneto, **Germano Zanini**, che punta a raccogliere 50mila adesioni entro il mese da parte di persone che hanno a cuore lo sviluppo e la crescita del Veneto. E una manifestazione, il 15 dicembre, come quella che a Torino lo scorso 10 novembre ha portato in piazza 40mila cittadini.

Ad aprire il convegno, organizzato nella sede dell'Ordine degli ingegneri, è stato **Bartolomeo Giachino**, tra gli organizzatori della manifestazione torinese e promotore di una petizione che ha superato le 106mila adesioni: «*Il nostro Paese negli ultimi vent'anni ha perso 20 punti di Pil rispetto alla media europea. Governi di qualsiasi tipo hanno tentato riforme, con il risultato che abbiamo continuato a perdere terreno rispetto all'Europa e la nostra produttività non è aumentata*».

Colpa della carenza di infrastrutture adeguate a far spingere




sul pedale dell'acceleratore. Con una premessa fondamentale: a essere coinvolto in un'alleanza trasversale deve essere l'intero mondo produttivo. «*Non possiamo permetterci errori in termini di partecipazione – ha sottolineato –. Qui ci giochiamo il futuro del Paese, ma la battaglia va portata avanti con la partecipazione di tutti*».

La **Tav** (Trasporto alta velocità) fa parte del Corridoio mediterraneo su rotaia lungo 3mila chilometri che dalla Spagna a Budapest attraversa la Pianura Padana e incrocia il Corridoio Palermo-Brennero-Berlino. Rete di trasporto fondamentale per collegarsi con la Via della Seta ferroviaria: progetto destinato a connettere l'Italia coi mercati asiatici e la Cina, portando sviluppo ai porti di Genova, Venezia e Trieste. •

Apindustria con COSP a Job & Orienta

Oltre 75mila visitatori hanno partecipato alla 28a edizione di Job & Orienta: il salone nazionale dell'orientamento, della scuola, della formazione e del lavoro promosso da VeronaFiere e Regione del Veneto, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Anche Apindustria Confimi Verona era presente con un proprio stand alla rassegna che ha avuto tra i temi centrali l'alternanza scuola lavoro, la formazione professionale, le nuove tecnologie con attenzione all'ecosostenibilità. •





Cosa dovrebbe conoscere un'impresa che decide di “vederci chiaro” sull'export

È molto frequente che le piccole e medie imprese abbiano una certa “diffidenza” ad affrontare il tema dell'esportazione; ciò che spaventa è in prevalenza la non conoscenza dei criteri pratici per definire su quali mercati si potrebbe iniziare o incrementare l'esportazione del proprio prodotto o della propria lavorazione, unita alla non conoscenza delle modalità commerciali corrette per acquisire e gestire il cliente estero.

Sullo sfondo abbiamo indubbiamente validi imprenditori i quali non vanno spesso d'accordo con le lingue straniere. Tutto ciò frequentemente crea una sorta di “inerzia” dell'impresa piccola e media, nel valutare dove e cosa si può vendere oltre confine.

Ma è proprio così impossibile cercare di costruirsi un sistema di informazioni utili per capire “se, come e dove” sviluppare l'esportazione della propria produzione?

Nella realtà le imprese piccole e medie, dovrebbero considerare che il sistema pubblico, mette a disposizione un insieme di informazioni qualificate alle quali possono accedere gratuitamente le imprese, per consentire di prendere le proprie decisioni sull'export, sulla base di dati oggettivi.

L'Istituto del commercio estero produce delle statistiche di esportazione decisamente utili, per verificare quali siano i

mercati di esportazione più corretti per la singola impresa e, ad onor del vero, non si tratta di informazioni generiche potendo le stesse attraverso l'impiego di specifici codici, chiamati di “nomenclatura combinata”, abbinati al o ai codici ATECO delle attività della singola impresa, dare indicazioni chiare e concrete: “quanti milioni di euro vende la mia categoria di produzione? Dove? Quanto sono incrementate le vendite della mia produzione negli ultimi tre anni?”

Tutto questo è naturalmente possibile, grazie alla rielaborazione dei dati di esportazione che l'agenzia per il commercio estero (ICE), produce in collaborazione con ISTAT e che aggiorna periodicamente.

Questo primo sistema di informazioni, quindi, consente di verificare i mercati di esportazione sui quali può valere la pena fare fiere, viaggi commerciali, iniziative di ricerca distributori, importatori, agenti etc.

Ogni mercato di esportazione è soggetto anno per anno a previsioni su quanto l'esportazione italiana sarà potenzialmente in crescita ed è allo stesso tempo soggetto a previsioni di come potrà cambiare il rischio connesso ai pagamenti delle imprese che operano in quel Paese, piuttosto che il rischio connesso alle banche che vi operano, le quali vanno valutate nei termini di affidabilità nel garantire debiti contratti dalle



italiana in quello specifico mercato, ci permette di considerare, ad esempio, che la concorrenza degli altri Paesi, con un prezzo più aggressivo, e/o una qualità più o meno elevata, non ci sottrarrà quote di mercato di quello specifico mercato estero.

Certo sono previsioni, non esiste nulla di assolutamente certo, ma anche queste sono previsioni basate su una serie di indicatori oggettivi, che quindi possono aiutare l'impresa nel valutare che con due o tre anni di crescita delle esportazioni Italiane in quello specifico mercato, c'è tempo per "fare le cose per bene", senza correre eccessivamente.

Altrettanto importanti sono gli indici di rischio all'esportazione, perché in primo luogo rendono più cauto l'imprenditore nella trattativa con il cliente o l'intermediario estero, in secondo luogo perché consentono di impostare la trattativa sulle modalità e garanzie di pagamento, potendo impiegare "motivazioni tecniche", ossia connesse ad un rischio potenziale calcolato, da un soggetto terzo (SACE) e non solo da proprie (prudenti) valutazioni da imprenditore.

In altre parole è più semplice negoziare un pagamento anticipato o un pagamento garantito, dichiarando di aver considerato gli indici di rischi di pagamento di uno specifico mercato, come motivazione per raggiungere l'accordo desiderato. Ed è così, che l'imprenditore, valutando il rischio connesso al pagamento da parte delle imprese (rischio "corporate"), potrà utilizzare anche questo indice, per sostenere nei confronti

dei potenziali clienti esteri, l'esigenza di pagamenti in forma anticipata rispetto alla fornitura, o pretendere garanzie oggettive dalla banca del cliente estero. Tuttavia, quando si parlerà di garanzia, l'altro indice SACE di rischio, ovvero quello che misura il rischio di pagamento da parte delle banche di un determinato mercato, consentirà all'imprenditore di esigere una serie di controlli preventivi, tanto sul documento di credito (es. lettera di credito irrevocabile confermata o meno), tanto sulla banca emittente, così da evitare "difetti" sulla garanzia a copertura del pagamento.

Questi due indici SACE, non sono gli unici realizzati da questa organizzazione pubblica Italiana, ve ne sono altri molto interessanti e utili per analizzare complessivamente il profilo di un mercato sul quale si vuole esportare, tuttavia i due indici dei quali parliamo in questo articolo, sono quelli di utilità immediata e pratica per le scelte di esportazione dell'impresa.

Insomma, l'impresa ha un sistema di informazioni pubblica e quindi gratuita alla quale può accedere, che le permette di individuare i mercati esteri più adatti per esportare, valutandone le principali opportunità e preparando al meglio la proposta commerciale, conoscendo in anticipo i principali rischi connessi ai pagamenti.

L'ultimo problema, rimane, mettere insieme tutte queste informazioni, sulla base dei vostri codici specifici di attività e nomenclatura combinata. •

imprese per importare merci (esempio con lettere di credito), che saranno poi i clienti esteri delle imprese italiane.

Non parliamo di informazioni di poco conto, per la piccola e media impresa che deve decidere se e dove esportare, in quanto spesso, la preoccupazione più grande degli imprenditori, non è solo "vendere" ma "incassare" con certezza. Ed ecco che in aiuto degli imprenditori, il sistema pubblico consente, attraverso SACE (società del gruppo Cassa Depositi e Prestiti), di verificare dal punto di vista delle opportunità, se in uno o più mercati di esportazione di interesse, vi sia una previsione in aumento o diminuzione della vendita di prodotti Italiani. Questa informazione è molto importante, in quanto, è chiaro che nell'attività di esportazione, le nostre imprese sono in competizione con quelle di diversi Paesi che esportano. Sapere quindi che la previsione a medio termine (2-3 anni) indica un incremento dell'esportazione

L'Outlook 2019 sull'economia globale

Hermes Italia Ufficio Studi Euler

Nei primi nove mesi del 2018 l'export italiano è in aumento del 3,1% a fronte di un import lievitato del 5% rispetto allo stesso periodo del 2017.

Si registrano però dei rallentamenti: nel solo mese di settembre il calo dell'export rispetto ad agosto è da ascrivere alla diminuzione delle vendite sia verso i mercati extra Ue che Ue.

Ma quali sono le cause di questa frenata della crescita degli scambi internazionali?

Certamente la politica economica degli Stati Uniti è destinata nel breve termine a causare tensioni e incertezze sui mercati internazionali.

I motivi sono legati alle politiche procicliche di stimolo fiscale dell'amministrazione Trump, a cui seguirà la normalizzazione della politica monetaria da parte della FED, con i tassi di interesse già oggi vicini al 3%: una leva per il rientro degli investimenti e della liquidità sul mercato americano, da cui i grandi investitori si erano allontanati alla ricerca di rendimenti più elevati.

Ciò potrebbe avere ripercussioni globali sulle economie e sulle aziende maggiormente dipendenti dalla liquidità degli investitori internazionali.

Ma se Cina, Giappone e Eurozona sembrano essere in grado di assorbire i venti negativi generati da questa turbolenza, alcune economie più o meno emergenti, in primo luogo Argentina e Turchia, appaiono oggi maggiormente vulnerabili.

Inoltre, l'amministrazione Trump nel corso del 2018 ha innalzato i dazi all'importazione in media di circa due



punti percentuali e questo potrebbe determinare tensioni per i Paesi emergenti che sono esportatori netti nei confronti degli Stati Uniti.

Tale instabilità sarà limitata comunque ad alcune aree e non dovrebbe avere effetti letali sulla economia globale: al contrario, prevediamo che questa sarà in grado di resistere alla tempesta, con la crescita del PIL mondiale che dovrebbe rimanere solida nei prossimi anni.

Secondo le nostre stime, la crescita globale sarà del 3,2% nel 2018 – la stessa registrata nel 2017 – con una revisione al ribasso di -0,1 punti rispetto al nostro scenario precedente.

Nel 2019, inoltre, ci aspettiamo un'ulteriore crescita, sebbene a ritmi più contenuti, pari al 3,1%.

Andamento delle Insolvenze Globali

In base alle nostre analisi, il numero delle insolvenze globali sarà nei prossimi anni in linea con questo scenario. Il nostro **Global Insolvency Index** resta infatti al rialzo per il secondo anno consecutivo nel 2018 (+ 7%, dal + 6% del 2017) e continuerà a crescere nel 2019 (+ 5%).

Tuttavia, questo andamento globale maschera delle tendenze disomogenee delle diverse Regioni e dei singoli Paesi.

La diminuzione delle insolvenze dovrebbe rimanere in linea nel 2018 nel Nord America, mentre dovrebbe attenuarsi nell'Europa Occidentale, in particolare in Francia e in Italia, con diversi Paesi che registrano invece un rimbalzo delle insolvenze (Regno Unito, Paesi Nordici, Svizzera, Belgio).

Il miglioramento in Brasile dovrebbe segnare una pausa nel 2018 e posticipare la diminuzione delle insolvenze per l'America Latina nel suo complesso solo a partire dal 2019.

Si prevede che l'ondata di insolvenze continuerà in Cina, in particolare per le aziende cosiddette zombi, cioè legate ad apparati pubblici e improduttive, con situazioni di debito elevato che si protraggono nel tempo e di difficile rientro, con un impatto negativo sulle stime complessive per l'intera area Asia Pacifico.

La quasi-stabilizzazione delle insolvenze nell'Europa centrale e orientale infine maschererà un incremento dei default in Polonia e Turchia. •

CON L'OFFERTA
DI SOLUZIONI CENTRO PAGHE

RAGGIUNGI L'OBIETTIVO

PER IL TUO STUDIO.
PER LA TUA AZIENDA.

GESTIONE RISORSE UMANE

Una suite online di soluzioni per la gestione delle risorse umane: controllo accessi, rilevazione presenze, gestione formazione, visite mediche, consegna DPI e altro ancora per elaborare una gestione HR su misura.

IL GESTIONALE: CP AZIENDA

ERP completo ed indispensabile per la gestione aziendale in ogni suo processo: magazzino, produzione, contabilità, analytics, flusso documentale, e molto altro ancora.

FATTURAZIONE ELETTRONICA

La migliore soluzione per fatturazione elettronica verso B2B e PA in un portale online semplice e sempre consultabile, inclusa la conservazione sostitutiva a norma di legge.

Centrale dei Rischi

Tanti ne parlano, pochi la conoscono

Luca Bortolazzi *Consulente aziendale*

La Centrale Rischi Banca d'Italia negli ultimi anni ha assunto una rilevanza fondamentale per **ottenere credito dalle banche**.

Semplificando, la Centrale Rischi è una banca dati, gestita da Banca d'Italia e alimentata obbligatoriamente dagli intermediari finanziari autorizzati (Banche, Società di Leasing, Società di factoring, Consorzi di garanzia vigilati, Intermediari finanziari ex 106 TUB), nella quale vengono comunicate tutte le informazioni riguardanti l'**indebitamento della clientela** con il sistema bancario e finanziario.

Quali dati vengono segnalati?

L'intermediario finanziario autorizzato ha l'obbligo di segnalare:

- per le posizioni regolari (*in bonis*): l'intera posizione debitoria del cliente se questa è pari o superiore a 30.000 euro

- per le posizioni in situazione di sofferenza: tutte le posizioni vengono segnalate a prescindere dall'importo.

L'intermediario finanziario autorizzato effettua anche delle rilevazioni inframensili che comunica tempestivamente alla Centrale rischi che riguardano:

- gli eventi che hanno interessato la propria clientela ed in particolare comunicano il passaggio dei crediti a sofferenza e l'estinzione della segnalazione a sofferenza

- la regolarizzazione dei ritardi di pagamento relativi ai singoli finanziamenti a scadenza e il "rientro" degli sconfinamenti persistenti da più di 90 giorni riguardanti finanziamenti revolving.

A cosa serve la Centrale Rischi?



Per l'intermediario finanziario, la Centrale Rischi è essenziale per:

- decidere se affidare o meno un cliente
- valutare o verificare se l'azienda o la persona fisica utilizza in modo corretto i fidi
- analizzare l'utilizzo dei fidi (in gergo bancario denominata analisi andamentale) per determinare il rating del cliente
- stabilire, sulla base del rating calcolato, il costo del denaro dei fidi.

Cosa fare per mantenere una Centrale Rischi "apprezzata" dagli istituti di credito?

1) Evitare gli sconfini!

Evitare di utilizzare i soldi della banca in misura superiore al fido che ha concesso. Questo vale per:

- i fidi di cassa
- i fidi di sconto di fatture o ricevute bancarie (chiamato autoliquidante o fido a breve)
- i finanziamenti con un piano di rientro a rate (mutui, leasing).

tro a rate (mutui, leasing).

Se si utilizza più di quanto concesso o se non viene pagata la rata di un finanziamento, nella Centrale Rischi viene fatta una segnalazione a carico dell'azienda.

La banca, ogni fine mese, "fotografa" la posizione del cliente e la invia alla Banca d'Italia: se la rata non risulta pagata, in automatico il sistema segnala la posizione sconfinante.

Pertanto nel caso si presentasse la necessità di sconfinare è preferibile farlo nel corso del mese e non a fine mese. In alternativa, è necessario farsi approvare un extra fido temporaneo, seppur costoso.

In ogni caso, in situazioni di oggettiva difficoltà finanziaria, per cui non si ha la possibilità di mantenere gli utilizzi entro i fidi accordati, è preferibile che lo sconfinamento avvenga per periodi continuativi non superiori a 30 giorni. Dopo 90 giorni di sconfinamento continuo, infatti, le banche sono costrette a segnalare lo stato di deterioramento

e dovranno accantonare maggior capitale a copertura del credito anomalo. Le conseguenze, in questo caso, possono essere:

- il grave peggioramento del rating
- l'aumento degli oneri e degli interessi che la banca ti addebita
- **la revoca degli affidamenti** e la richiesta di rientro anticipato da parte della banca oggetto di sconfini o da parte di altre banche affidanti.

In tutti i casi in cui non riesca ad essere regolare nell'utilizzo del denaro, è fondamentale creare con la banca un dialogo trasparente. Spiegare le motivazioni della tensione finanziaria, inoltrare la documentazione necessaria a chiarire la situazione e comunicare i possibili tempi di regolarizzazione.

2) Mantenere l'utilizzo dei fidi a breve al di sotto della soglia del 90% del fido accordato.

Una gestione ottimale dei fidi prevede che siano utilizzati tra il 45% ed il 75% dell'accordato. Un utilizzo entro questi limiti indica una situazione finanziaria priva di tensioni, con benefici in termini di rating.

3) Evitare il più possibile gli insoluti e le proroghe ripetute delle fatture anticipate

Gli insoluti dei clienti o la concessione di proroghe delle scadenze per fatture anticipate, indicano una scarsa qua-

lità del portafoglio clienti. Prima di scontare una fattura o una ricevuta bancaria sarebbe importante essere moderatamente sicuri che la controparte sia un buon pagatore. Se si prevede che la ricevuta o la fattura non verrà pagata alla scadenza, è consigliabile evitare di scontarla!

È inoltre fondamentale non dimenticare che l'incasso della ricevuta o della fattura andata insoluta avvenga nella stessa banca in cui è stata scontata.

4) Evitare le proroghe degli anticipi contratti e il respingimento delle ricevute bancarie dei fornitori

Prorogare ripetutamente gli anticipi dei contratti e/o fatture con i clienti e non pagare le ricevute bancarie dei fornitori è indice, per la banca, che:

- l'azienda è in difficoltà finanziaria
- l'azienda si sta approvvigionando di denaro in modo improprio.

5) Richiedere periodicamente alla Banca d'Italia una Centrale Rischi della posizione e controllarla.

Richiedere la propria Centrale Rischi è veloce, semplice e gratuito. È sufficiente compilare un modulo (disponibile sul sito di Banca d'Italia) di richiesta e inviarlo con una PEC. L'analisi periodica della Centrale Rischi permette di verificare sia le anomalie (errate segnalazioni), sia le fidejussioni, ma anche il modo in cui si stanno gestendo i fidi concessi.

ZAVA MECCANICA srl
MONTAGGI E MANUTENZIONI INDUSTRIALI
...dal 1989 la manutenzione meccanica a Verona

- MANUTENZIONE
- MONTAGGI MECCANICI
- PIPING E IMPIANTISTICA
- ATTREZZATURA E STRUMENTAZIONE



Via Risorta, 5
37060 Sona - VERONA



T +39 045 6081708 - F +39 045 6089796
www.zavameccanica.com | info@zavameccanica.com





Per avviare la **macchina della convenienza** ci vogliono molti ingranaggi
e tu puoi farne parte aderendo alla nostra **rete d'impresa**



LE NOSTRE CONVENZIONI

ABBIAMO OTTENUTO PER VOI
LE **MIGLIORI** CONDIZIONI
COMMERCIALI, STIPULANDO
UNA PLURALITÀ DI **CONVENZIONI**
CON AZIENDE FORNITRICI
DI **BENI E SERVIZI**

SERVIZI E PRODOTTI

- Studio Essepi
- DHL Express
- Dolomiti Energia
- Ecobas
- Ekostar
- Eurotecnica
- Girardi e Associati
- Linea Ufficio Service
- Mainardi Sistemi
- Nexive
- SEA
- SMA Ascensori
- Verpul
- Zostan Sace
- Gruppo Centro Paghe
- Lightfull

RICERCA PERSONALE

- Adecco
- Articolo 1
- Atempo
- Generazione Vincente
- G.I. Group
- Orienta
- Infor Group
- Cesaro & Associati

CONSULENZA AZIENDALE

- Green School
- M&P Ingegneria
- Target Salute
- CDi Manager
- Transaldi

MONDO AUTO

- Eni
- FCA Italy
- Masiero Gomme
- Nordest Group
- Viani Assicurazioni

SALUTE

- Casa di cura
S. Francesco
- Centro Medico Salus

RISTORAZIONE

- Gruppo Argenta
- Villa Ormaneto
- Food & Sweet

Novità in tema di digitalizzazione dell'azienda

Viviana Grippo *Dottore Commercialista*

Al fine di agevolare l'adozione di interventi di digitalizzazione dei processi aziendali e di ammodernamento tecnologico il legislatore ha previsto la **concessione di un voucher**, ovvero di un contributo a fondo perduto, per le micro, piccole e medie imprese, di importo non superiore a 10 mila euro e comunque al massimo pari al 50%, del totale delle spese sostenute per l'acquisto di software, hardware e/o servizi specialistici atti a:

- migliorare l'efficienza aziendale;
- modernizzare l'organizzazione del lavoro, mediante l'utilizzo di strumenti tecnologici e forme di flessibilità del lavoro, tra cui il telelavoro;
- sviluppare soluzioni di e-commerce;
- fruire della connettività a banda larga e ultralarga o del collegamento alla rete internet mediante la tecnologia satellitare;
- realizzare interventi di formazione qualificata del personale nel campo ICT.

Nel novero dei soggetti beneficiari **restano esclusi** le imprese che operano nei seguenti settori:

- pesca,
- acquacoltura,
- produzione primaria di prodotti agricoli.

Alla norma che ha introdotto il voucher, ovvero l'art. 6, commi da 1 a 3, D.Lgs. n. 145/2013, si sono affiancati nel tempo una serie di **interventi del MISE** che hanno riguardato:

- **Decreto 23.9.2014** modalità di erogazione dell'agevolazione e schema standard del bando
- **Decreto 24.10.2017** modello di domanda utilizzabile per l'accesso
- all'agevolazione
- **Decreto 09.02.2018** termine di presentazione della richiesta di agevolazione
- **Decreto 14.03.2018** approvazione elenchi dei beneficiari

Le prossime scadenze relative al bonus digitalizzazione sono le seguenti:

- **dal 14 marzo 2018** effettuazione delle spese (il 14 marzo è la prima data utile da inserire in fattura)
- **entro il 14 dicembre 2018** ultima data entro la quale effettuare le spese (il 14 dicembre è l'ultima data utile da inserire in fattura)
- **dal 14 settembre 2018 ed entro il 14 marzo 2019** invio della richiesta di erogazione unitamente alla rendicontazione della documentazione.

L'erogazione del bonus avverrà entro 30 giorni dalla data di



ricevimento della relativa richiesta.

Lo scorso 12 novembre il MISE è nuovamente intervenuto chiarendo alcuni aspetti legati alla agevolazione. In particolare il Ministero ha chiarito che nel caso in cui l'impresa non abbia indicato in fattura la dizione "Bene acquistato ai sensi del Decreto MISE 23 settembre 2014" prevista nella lett. a) del comma 2 del citato art. 6, ma essa sia presente nel relativo bonifico la stessa potrà comunque beneficiare dell'agevolazione.

In merito alla rendicontazione delle spese sostenute il MISE ha specificato che se la spesa sostenuta dalla azienda per la digitalizzazione non risultasse dall'estratto conto bancario, ai fini della prova del sostenimento del costo potrà prodursi altra documentazione - esclusivamente rilasciata dalla banca - attestante l'avvenuta esecuzione delle operazioni.

Si tratta della:

- attestazione di avvenuto pagamento;
- lista dei movimenti timbrata e firmata dalla banca;
- ordine di bonifico accompagnato dalle distinte bancarie di pagamento.

Quello che emerge dalle parole del MISE è che per poter agevolare la spesa è necessario sostenerla attraverso mezzi tracciabili che garantiscano la correlazione tra la spesa stessa ed il relativo costo.

Infine il MISE si esprime in relazione **all'accezione di "variazione significativa"** che deve intendersi come consistente riduzione della spesa complessivamente prevista nell'istanza di agevolazione o dalla realizzazione di progetti a fronte dei quali si registra la mancata realizzazione di uno o più ambiti di intervento indicati dall'impresa beneficiaria nel modulo di domanda stesso.

Una piccola distrazione può creare un grande danno...



e in caso di danno c'è

VAVIANI
ASSICURAZIONI

Via Albere, 10
37138 Verona
tel. +39 0458103331
fax +39 0458101822
e-mail: info@vianiassicura.it

Via Garofoli, 159
37057 San Giovanni Lupatoto
tel. +39 0459251488
e-mail: 040.verona@ageallianz.it

www.vianiassicura.it  

per una protezione in tempo reale vai su www.allianznow.it e scarica l'App



Tutte le risposte
a portata di mano

Assistenza
in tempo reale

Ovunque sei
24 ore al giorno

la tua agenzia
in un touch

Il focus group

Per la valutazione del rischio stress e la progettazione del benessere organizzativo

Nessuno di noi è intelligente quanto tutti noi messi insieme

Ken Blanchard

Francesco Menegalli *Consulente e Formatore*

Le nuove linee guida INAIL per la valutazione del rischio stress – pubblicate alla fine del 2017 – hanno acceso l'interesse delle aziende sulla fase della valutazione approfondita del rischio e in particolare sullo strumento del **focus group**.

Infatti, il manuale INAIL per la valutazione del rischio stress recita: *“In ragione della natura complessa e multifattoriale che caratterizza il rischio SLC, l'utilizzo di strumenti e modalità di valutazione differenti, tra cui anche una puntuale analisi della percezione dei lavoratori, costituisce un elemento chiave nell'identificazione del rischio stesso. Nel percorso metodologico INAIL, pertanto, **si consiglia fortemente di prevedere in ogni caso la valutazione approfondita, in quanto rappresenta un prezioso momento informativo sulle condizioni di salute dei lavoratori e dell'organizzazione, utile a una migliore definizione e caratterizzazione del rischio in un'ottica di miglioramento continuo dell'azienda**”.*

Inoltre, la Commissione per gli interpellati del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha chiarito che *“[...] il datore di lavoro potrà utilizzare [...] anche nella fase preliminare della valutazione del rischio da stress lavoro-correlato strumenti usualmente riservati alla valutazione approfondita, al fine di individuare con maggiore precisione gli interventi da adottare in concreto”*

Ciò considerato, risulta evidente come la fase della valutazione approfondita del rischio non sia più da considerare uno step da mettere in atto solo nel caso in cui la valutazione preliminare ne manifesti l'esigenza, ma piuttosto un passaggio fondamentale del processo di valutazione e gestione del rischio. Si evince inoltre dal chiarimento della Commissione per gli interpellati che strumenti tipici della valutazione approfondita, come ad esempio le interviste semi-strutturate e i focus group, sono da considerarsi utili anche nella fase della valutazione preliminare, in quanto è attraverso questi strumenti che si possono individuare in maniera più specifica e funzionale non solo le eventuali fonti di disagio per i lavoratori e le problematiche organizzative, ma anche gli interventi di miglioramento da programmare.



Mentre i questionari e le interviste semi-strutturate sono strumenti dei quali anche i non addetti ai lavori riescono ad intuire funzionamento e scopo, molte aziende si trovano disorientate e curiose rispetto al focus group.

Che cosa è il focus group? A cosa serve? Come si pianifica, si svolge e che risultati può dare?

Il focus group è una tecnica di ricerca psico-sociale, che ha iniziato a diffondersi negli anni '40 del '900, che deve il suo successo al fatto di essere veloce ed efficace.

Si tratta di una tecnica di “analisi qualitativa”, che porta alla raccolta delle informazioni osservabili non in forma numerica, ma attraverso una serie di etichette o di classificazioni. Tale tecnica prevede l'intervento di professionalità specializzate: normalmente si prevedono due figure esterne all'azienda, al fine di garantire la libertà di espressione da parte di tutti i partecipanti: un “moderatore”, che ha il compito di orientare la discussione sui temi proposti e moderarla, e un “osservatore”, che ha il compito di osservare e registrare quanto viene detto nel corso dell'incontro, le opinioni dei singoli e del gruppo e la loro frequenza, gli atteggiamenti, la comunicazione non verbale e le manifestazioni emotive. È inoltre necessaria un'accurata preparazione che comprende: la **definizione degli obiettivi**, l'**identificazione dei partecipanti** (normalmente non meno di 5 e non più di 12), l'**individuazione dei temi da indagare** (ad esempio: i rapporti tra colleghi, con i superiori, l'organizzazione del lavoro,



la percezione dei lavoratori sui sistemi d'incentivo, l'efficacia della comunicazione interna etc.), la **preparazione di un ambiente adeguato** nel quale tenere il focus group, la definizione della sua durata (normalmente da 1 ora a massimo 2 ore e mezza). Infine, va **analizzato quanto emerso nella sessione e strutturato un report**, in linea con gli obiettivi definiti inizialmente facendo uso di adeguati sistemi di comunicazione degli output.

Il focus group nella fase di valutazione approfondita del rischio stress **sono uno strumento di straordinaria utilità**, in quanto consentono di approfondire l'interpretazione di eventuali risultati quantitativi (questionari) e definire con precisione le problematiche, indagando in maniera approfondita e precisa la percezione dei vari gruppi omogenei di lavoratori.

La tecnica del focus group può essere utilizzata anche per

restituire i dati emersi dalla valutazione preliminare ai lavoratori, o per restituire e discutere i dati emersi da analisi quantitative mediante questionari specifici.

Ma soprattutto, la tecnica del focus group ha il pregio di consentire la raccolta di suggerimenti e proposte da parte dei lavoratori: ciò permette da un lato di responsabilizzare tutti i lavoratori a vari livelli, consentendo loro di sentirsi "protagonisti" del miglioramento continuo dei livelli di benessere organizzativo, aumentandone quindi l'engagement nella fase degli interventi di miglioramento, dall'altro consentono ai professionisti di identificare e pianificare interventi di adeguati, specifici e concreti, che abbiano la finalità di diminuire i livelli di stress percepito dai lavoratori e l'impatto che questo ha sulla loro salute e sui livelli di produttività dell'azienda, di migliorare la cultura organizzativa e l'organizzazione aziendale, sia in termini di processi che di relazioni.

È infine opportuno sottolineare come la tecnica del focus group sia da considerarsi lo strumento elettivo nelle piccole imprese: nelle aziende con meno di 5 dipendenti, o nei gruppi omogenei con meno di 5 membri, questionari come lo strumento indicatore HSE-INAIL non possono essere usati; ma anche in gruppi poco più numerosi, i questionari presentano limiti di sensibilità e specificità che li rendono potenzialmente inefficaci.

collaborazione senza compromessi

FERONI
PRONTI PER UN NUOVO TRAGUARDO

1977-2017
40

CERTIFICAZIONE DI SISTEMA QUALITÀ
DNV-GL
ISO 9001

impregnanti - vernici - diluenti - finiture per legno

PASSATO Passione, Coraggio, Dedizione al lavoro
PRESENTE Qualità, Competenza, Professionalità
FUTURO Ricerca, Dinamicità, Affidabilità

37050 OPPEANO (VR) - VIA QUAIOTTO, 18 - Tel. +39/045.6970100 (r.a.) - Fax +39/045.7135330
info@feroni.it - www.feroni.it

ACCERTAMENTI ANTIDROGA E ALCOLTEST

“ Accertamenti antidroga e alcoltest: obblighi e procedure in ambito lavorativo”.

Questo il titolo del convegno tenutosi in Apindustria Verona. Hanno dibattuto sul tema i relatori: Carlo Bossi, direttore Dipartimento dipendenze patologiche AULSS 9 scaligera e Mario Gobbi, dirigente medico del lavoro dello SPISAL AULSS 9 scaligera. Il datore di lavoro ha l'obbligo, tramite il medico competente, di effettuare le visite mediche finalizzate anche alla verifica di condizioni di alcol dipendenza e di assunzione di sostanze psicotrope e stupefacenti (art. 41 comma 4 del D.Lgs. 81/2008), nei confronti dei lavoratori addetti alle mansioni che comportano rischi per la sicurezza, l'incolumità e la salute proprie e di terzi.

Le mansioni che comportano rischi per la sicurezza, l'incolumità e la salute proprie e di terzi, anche in riferimento ad un'assunzione solo sporadica di sostanze stupefacenti, sono quelle individuate nell'allegato I dell'Intesa Stato Regioni del 30 ottobre 2007. In particolare i conducenti di carrelli elevatori, PLE, e di autocarri con patente C-D-E.

Con riferimento alle procedure per gli accertamenti sanitari di assenza di tossicodipendenza o di assunzione di sostanze stupefacenti in lavoratori addetti a mansioni che comportano particolari rischi per la sicurezza di terzi, vanno ricordati i ruoli dell'azienda, del medico competente e del **SERD**. Per quanto riguarda l'azienda il datore di lavoro, in base alla lista delle mansioni a rischio, consegna annualmente al medico competente le liste dei lavoratori da sottoporre agli accertamenti preventivi e periodici (prima di adibirlo alla mansione a rischio, per ragionevole dubbio, incidente, follow up). Il medico competente definisce il cronoprogramma in accordo col datore di lavoro il quale comunica al lavoratore la data e la sede della visita medica con preavviso non superiore ad un giorno.

Gli accertamenti sono periodici (di norma annuale), per ragionevole dubbio (su segnalazione del datore di lavoro), dopo un incidente sul lavoro (avvenuto ad es. alla guida di veicoli o di mezzi di trasporto), in caso di monitoraggio cautelativo dopo sospensione per esito positivo al test, preventivi prima di adibirlo a mansioni a rischio.

Gli accertamenti di primo livello, effettuati dal medico competente, comprendono:

- a. visita medica con raccolta di anamnesi suggestiva di assunzione di sostanze ed eventuali notizie relative ad infortuni lavorativi o incidenti; esame obiettivo con ricerca di eventuali segni sul corpo di assunzione abituale di sostanze
- b. raccolta del campione biologico di urina (da parte del medico competente o di personale sanitario qualificato)



c. test immunochimico di screening (presso strutture laboratoristiche o in sede di visita medica);

d. se test di screening positivo: analisi di conferma eseguita con metodi cromatografici accoppiati alla spettrometria di massa.

Il test immunochimico di screening tossicologico viene effettuato su un campione di urina diviso in 3 campioni: se positivo il lavoratore è giudicato temporaneamente inidoneo alla mansione in attesa del test di conferma. Il medico competente emette il giudizio di inidoneità temporanea alla mansione a rischio senza fare distinzione fra uso occasionale, uso regolare o tossicodipendenza.

Se il test di conferma è POSITIVO il lavoratore può richiedere al medico competente, entro 10 giorni, la controanalisi sul restante campione. La controanalisi va eseguita entro 30 giorni dalla richiesta e il lavoratore o un suo consulente tecnico possono assistere. Se è confermata la positività il lavoratore viene inviato al SERD competente (per territorio di residenza o di Azienda) per attivare le procedure di secondo livello.

Gli accertamenti di secondo livello effettuati presso il SERD sono tesi a valutare modalità e frequenza di assunzione delle sostanze e dimostrare l'eventuale stato di tossicodipendenza con accertamenti clinici e tossicologici-analitici. Il SERD, a seguito dei risultati degli accertamenti clinici e tossicologici, possibilmente entro 30 gg, invia al medico competente, in caso di giudizio favorevole, il certificato di assenza di tossicodipendenza. Il medico competente se lo ritiene necessario, anche su indicazione del SERD, programma un monitoraggio cautelativo per almeno 6 mesi.

Se il giudizio è sfavorevole (presenza di stato di tossicodipendenza) viene data comunicazione al MC e il lavoratore viene preso in carico dal SERD per iniziare un percorso di cura e

riabilitazione con la conservazione del posto di lavoro (art.124 DPR 309/90) fino all'eventuale raggiungimento della assenza di tossicodipendenza.

Se il lavoratore:

- *rifiuta di sottoporsi agli accertamenti:* il medico dichiara che non è possibile esprimere il giudizio di idoneità per impossibilità materiale ad eseguire gli accertamenti sanitari
- *non può presentarsi agli accertamenti,* avendo documentato giustificati e validi motivi: viene riconvocato entro 10 giorni dalla cessazione di tale motivi
- *non si presenta agli accertamenti senza giustificazioni:* è riconvocato entro 10 giorni e sospeso in via cautelativa dalla mansione a rischio.

Mentre per quanto riguarda il controllo dell'assunzione di sostanze stupefacenti con l'accordo Stato-Regioni del 18 settembre 2008 è stata definita una precisa procedura, così non è per quanto riguarda l'alcol dipendenza. L'art.15 della Legge 125/2001, disposizioni

sulla sicurezza sul lavoro, prevede che nelle attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute dei terzi, è fatto divieto di assunzione e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche e che i controlli alcolimetrici nei luoghi di lavoro siano effettuati esclusivamente dal medico competente, ovvero dai medici del lavoro dei servizi per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro con funzioni di vigilanza competenti per territorio delle aziende unità sanitarie locali.

Con il Provvedimento attuativo 16/03/2006 dell'accordo Stato-Regioni sono state individuate le attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute dei terzi, in parte riconducibili a quelle identificate dal successivo accordo Stato-Regioni del 30 ottobre 2007 in riferimento all'assunzione di sostanze stupefacenti.

L'art. 41 comma 4-bis del D.Lgs. 81/2008 rinvia ad un ulteriore accordo Stato-Regioni la determinazione delle condizioni e delle modalità di accertamento delle condizioni di alcol dipendenza e di tossicodipendenza.

Ad oggi, tenendo conto delle indicazioni della Regione Veneto del 5/07/2010, non essendo ancora stato adottato l'accordo Stato-Regioni di cui sopra, non risulta possibile verificare l'assenza di condizioni di alcol dipendenza, ma è possibile invece, in base all'art. 15 della Legge 125/2001, verificare in acuto, attraverso controlli alcolimetrici, la sola assunzione o meno di bevande alcoliche. A seguito di controllo alcolimetrico positivo non risulta possibile da parte del medico competente l'avvio di una specifica procedura accertativa circa l'idoneità alla mansione, è tuttavia facoltà del datore di lavoro richiedere l'idoneità fisica del lavoratore secondo quanto previsto dall'art. 5 della Legge 300/70 (Statuto dei lavoratori).



- **Smaltimento e recupero rifiuti speciali**
- **Recupero e lavorazione materie plastiche**
- **Noleggio container scarrabili**
- **Recupero carta da macero**

**Via Ronchesana 56 - Zevio (VR) - Tel. 045 7875330
Fax 045 7875331 - www.transeco.info**

ISO 9001:2015

Pianificazione e Obiettivi

Francesco Domaschio *Dottore Commercialista*

La norma UNI EN ISO 9001:2015 è a pieno regime: l'edizione 2008 ha infatti cessato di esistere.

Dopo aver descritto le *novità di sistema* del nuovo standard ci occupiamo ora dei cosiddetti *processi primari operativi* e della loro disciplina nella ISO 9001:2015. Si tratta dei processi necessari a:

- soddisfare i requisiti per fornire i prodotti ed erogare i servizi offerti dall'azienda
- attuare le azioni dirette ad affrontare i rischi e le opportunità che possono influire sui risultati attesi del Sistema di Gestione per la Qualità (realizzazione di prodotti e servizi conformi e aumento della soddisfazione dei clienti)
- conseguire gli Obiettivi pianificati per la Qualità
- attuare le necessarie modifiche al Sistema di Gestione per la Qualità, garantendone l'integrità.

Concretamente sono i *processi commerciali* analizzati in questo articolo e, in successione, quelli di *progettazione e sviluppo, approvvigionamento, produzione ed erogazione dei servizi*, compresi gli aspetti logistici, nonché di *gestione dei prodotti non conformi*, oggetto invece degli articoli successivi.

Lo standard ISO 9001:2015 al par. 8.1 richiede che questi processi siano *pianificati* adeguatamente, tenendo conto della specificata realtà operativa aziendale, ovvero che siano:

- determinati i requisiti dei prodotti e servizi da offrire
- stabiliti i criteri per il controllo dei processi e l'accettabilità dei prodotti e servizi
- determinate le risorse necessarie ad

assicurare la conformità dei prodotti e servizi

- attuati i controlli stabiliti per la conformità dei processi

- pianificate, mantenute e conservate le *informazioni documentate* (cfr. Economia Veronese, anno 2017, n° 1: ISO 9001:2015 Le informazioni documentate) necessarie a dare evidenza dello svolgimento controllato dei processi e della conformità dei prodotti e servizi.

Tale controllo deve operare anche quando questi processi sono affidati all'esterno (*outsourcing*) o sono ogget-

ti, la predisposizione e gestione del sito web per l'*e-commerce*, l'azione commerciale della *forza vendita*, anche attraverso agenti e rappresentanti, la predisposizione dei *preventivi di offerta*, la *conferma degli ordini* dei clienti, la comunicazioni con i medesimi, la *gestione delle modifiche agli ordini*, etc.

È evidente che numerosità e complessità delle situazioni relative al processo commerciale dipendono dallo specifico mercato aziendale, tuttavia lo standard ISO 9001 si preoccupa di



to di modifica, per prevenire l'insoddisfazione dei clienti.

Iniziamo dal *processo commerciale*, vitale per ogni impresa: lo definiamo semplicemente come *tutto ciò che si compie per ottenere un ordine da parte dei clienti*.

In quest'ottica fanno parte del processo commerciale: la formazione dei *listini* e della *tabella sconti*, la predisposizione delle condizioni generali di vendita, la redazione del catalogo

fissare dei principi, o meglio, dei momenti essenziali sempre validi: **a.** la definizione dei canali di comunicazione con i clienti, **b.** la determinazione dei requisiti dei prodotti e servizi richiesti dai clienti, **c.** il riesame dei requisiti dei prodotti e servizi richiesti, **d.** la gestione delle modifiche ai requisiti così determinati.

La logica è chiara: per servire bene il cliente è necessario capire bene ciò che lui vuole.

Analizziamoli in sequenza.

1. Canali di comunicazione con i clienti: è assolutamente indispensabile predefinire, cioè pianificare, le modalità di interazione con i clienti nei diversi momenti in cui si scambiano le informazioni necessarie per arrivare ad un ordine di vendita. Occorrerà infatti: fornire informazioni sui prodotti e servizi offerti (es. cataloghi, listini, sconti, clausole commerciali, ...); gestire richieste, contratti, preventivi, offerte, conferme d'ordine e loro modifiche; ricevere le informazioni di ritorno (es. i reclami); gestire le proprietà dei clienti (es. attività svolte in cantieri di proprietà dei clienti; taglio, piegatura o saldatura di lamiere o profilati di proprietà dei clienti, ...); da ultimo definire le modalità di eventuali azioni di emergenza (es. ritiri o richiami di prodotti difettosi, assistenza in garanzia, ...).

I canali di comunicazione devono essere accuratamente pianificati per ridurre i rischi di ricevere dai clienti informazioni non precise e comprometterne la corretta, tempestiva ed efficace soddisfazione.

2. Determinazione dei requisiti dei prodotti e servizi: comprendono i requisiti espliciti, cioè specificamente richiesti dal cliente; quelli impliciti, ovvero non richiesti ma determinati dalla natura stessa dei prodotti e servizi offerti (è ovvio che il capannone ordinato dal cliente debba avere il tetto e lo scolo delle acque piovane ...); quelli cogenti (es. norme di legge, norme tecniche, standard internazionali, ...); quelli definiti dalla stessa Azienda venditrice (es. condizioni commerciali o

di vendita); infine ogni altro requisito contrattuale diverso da quelli precedenti.

3. Riesame dei requisiti dei prodotti e servizi: l'Azienda deve poter soddisfare quanto promesso al cliente pertanto, prima di vincolarsi contrattualmente, lo standard ISO 9001 richiede di verificare la capacità di soddisfare i requisiti determinati (cfr. punto 2.), risolvendo eventuali divergenze tra i requisiti espressi in diversi momenti (es. preventivo, ordine del cliente, conferma dell'ordine del cliente) e provvedendo a confermare al cliente, almeno come memoria interna, gli ordini ricevuti senza supporto documentale (es. ordini telefonici). Il risultato del riesame deve risultare da apposita registrazione (contratto, conferma d'ordine, copia commissione, annotazione interna, ...).

4. Modifiche dei requisiti dei prodotti e servizi: ogni successiva modifica ai requisiti concordati (cfr. punti 2. e 3.) comporta l'aggiornamento delle informazioni documentate pertinenti e la loro comunicazione sia ai clienti, con i canali previsti (cfr. punto 1.), sia internamente al personale coinvolto nell'evasione dell'ordine. In pratica, ogni modifica di un ordine del cliente va processata con le medesime modalità dell'ordine originario.

Nel prossimo numero affronteremo il processo susseguente: la progettazione e lo sviluppo del prodotto o servizio richiesto dal cliente. •



- Somministrazione lavoro tempo determinato e indeterminato
- Ricerca e selezione
- Politiche attive
- Formazione

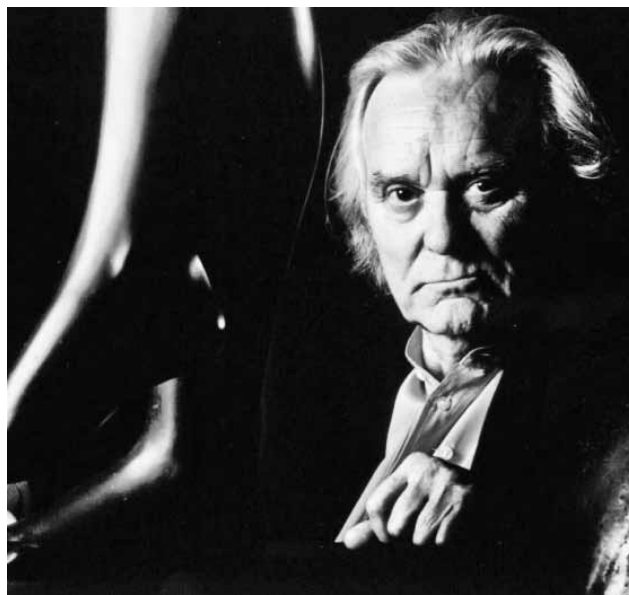


NOVELLO FINOTTI

Lo scultore veronese
porta la sua arte
nel mondo

Novello Finotti, nato a Verona nel 1939, vive e lavora a Sommacampagna (Vr) e a Pietrasanta (Lu). L'approccio di Finotti al mondo dell'arte risale ai primi anni '50 e il suo interesse è inizialmente orientato alla pittura e al disegno. A 15 anni il desiderio di esprimersi in ambito artistico diventa sempre più pressante, si iscrive all'Accademia Cignaroli di Verona e comincia a frequentare lo studio dello scultore veronese **Nereo Costantini** dalle cui statue trarrà ispirazione per scoprire dentro di sé le forme da dare alle sue opere. Nel 1963 Finotti ha modo di conoscere, a Verona, nella fonderia Bonvicini, **Alexander Iolas**, famosissimo gallerista e collezionista di origine greca, che, colpito dalla sua forza creativa, lo invita a New York per una mostra personale, in seguito alla quale decolla la sua carriera cosmopolita, ricca di esposizioni italiane ed estere, che non si fermerà più, portando la sua arte in tutto il mondo, dal Sud America a Hong Kong, da Città del Messico a Parigi, dalla Scandinavia a Rio de Janeiro, alla Corea del Sud, solo per citare alcune delle tantissime sedi espositive dove è stato presente.

Nei primi vent'anni di attività – sempre proteso in una continua tensione e ricerca – Finotti si dedica soprattutto a lavori in legno e bronzo, ma sono gli anni '80, che segnano il suo ritorno all'uso virtuosistico del marmo. Suoi 'maestri' sono stati gli sbizzarriti di Carrara, dai quali ha appreso con umiltà le tecniche e i trucchi. Lavorare il marmo, il bianco di Carrara e il nero del Belgio tra i preferiti, diventa una sfida tra lui e il materiale, quasi una lotta per vincerne la durezza: la scultura è per lui uno scavare dentro ai propri impulsi, al proprio sentire. La fisicità del marmo si svuota di materia per assumere una leggerezza tale da esprimere significativi silenzi e creare un linguaggio legato al surrealismo – agli inizi degli anni '60 ha vissuto preziosa esperienza di maestri come De Chirico e Magritte –, ma attento alle esperienze del passato. Ciò che prima si intravedeva in luce, ora si dispiega con ritmo vasto, articolato, quasi solenne. In Finotti prevale una forte vocazione per



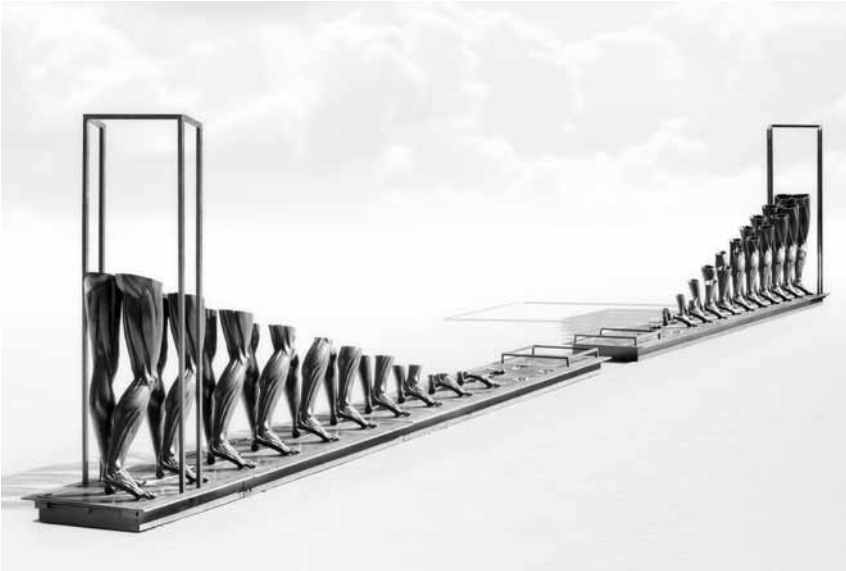
UN RITUALE PER LA FIGLIA DEL KAMIKAZE
1984 marmo bianco di Carrara cm 48x33x43



DONNA TARTARUGA "RIFARSI"
2010 basalto cm 85x120x76



OMAGGIO A SHAKESPEARE 1980-1984 marmo bianco di Carrara 22 elementi



IL CAMMINO DELL'UOMO 1968-1969 bronzo cm 1200x60

una forma classica (che è altra cosa dai formalismi dei surrealisti) e il marmo da lui trattato assorbe la luce e mette in evidenza passaggi sottili e a volte appena accennati. Nella sua scultura vi è infatti una costante ricerca della luce, assottigliando gli spessori quasi a rendere trasparente la materia per arrivare al raggiungimento della spiritualità. Togliere la sensazione del peso, rendere leggera ed impalpabile la materia: basti vedere opere come **Clessidra**, in mostra a Matera, dove il marmo satinato diventa un velo e la luce filtra senza ostacoli; il tutto sembra perdere confini e consistenza, la luce ha vinto sulla materia.

Tutte le sculture, frutto di una mente libera che oscilla tra realtà e sogno, raffigurano un mondo onirico e fantastico: da qui scaturisce il metamorfismo che è alla base del lavoro di questo autore, capace di fondere corpi di esseri differenti senza deformati, ma trasformandoli in un racconto emozionale e narrativo, come avviene nella Donna tartaruga, dal cui carapace escono quattro piedi di donna, quasi a voler significare che l'eterno

femminino vive protetto all'interno di una corazza di un animale giunto fino a noi dalla preistoria; anche il dorso è femminile, di donna che si china a cullare una creatura non visibile, in un'opera che è sintesi sensibile di un mondo d'artista conteso tra esercizio estetico e ricerca di senso e di sentimento.

La scultura di Finotti si alimenta da sempre di un senso del mistero e della spiritualità enigmatica orientale, come in **Un rituale per la Figlia del Kamikaze**, senza tuttavia che queste sollecitazioni riescano a distoglierlo dalle sue intenzioni riguardo all'invenzione formale e ai valori della scultura. La sua nitida visione gli consente di recuperare forme e figure di forte connotazione naturalista, che vengono ricondotte a composizioni di forte intensità surreale. Basta soffermarsi su **Anubi**, mitico signore delle necropoli adorato nell'Antico Egitto, autentico capolavoro in cui si evidenzia la combinazione fra la staticità dell'animale tricefalo e la dinamicità della curva formata dal dorso e dalle gambe umane, perfetta sintesi del guardiano presente al

terza pagina



CLESSIDRA
1989 marmo bianco di Carrara
cm 76x40x23

momento di transizione tra la morte e la vita. La sua lunga coda diviene colonna vertebrale per la rigenerazione dell'essere umano.

In **Omaggio a Shakespeare**, drammatica composizione con postmoderna frammentazione di 22 elementi (misura complessivamente 5 metri per 3.70), appare come lo scultore veronese desidera esprimere una affinità poetica e voglia dedicarsi, quasi seguendo le orme dello scrittore cui l'opera è intitolata, a una figurazione che ripone la fantasia, e la sottile ambiguità del pensiero, là dove si era soliti installare il vero. E da qui derivano i toni del suo racconto, che

ziano dalla pacata ironia, come in **Non ci indurre**, ad improvvisi momenti di serietà, come in **Cari Avi**, fino a risalire verso **Il Cammino dell'Uomo**, un'opera tra le più importanti dell'artista, che richiama la storia millenaria di Matera e il suo percorso, invitando a riflettere sui concetti di 'morte' e 'rinascita', attraverso l'incedere di un essere umano verso una porta spalancata al futuro. Finotti ha creato nella scultura italiana una certa forma di poesia, diversamente evocativa, e un certo intellettua-

lismo che prima non esisteva e la rottura con il passato e la tradizione della sua produzione è altrettanto innovativa. Pur appartenendo a certi filoni della scultura contemporanea non ne segue le mode, anzi, le avversa e le contraddice, operando con estrema libertà ideativa ed esecutiva.

L'arte è, secondo lo scultore, «*una maledetta benedizione*» che permette di liberarsi dalle proprie pulsioni, trasfigurando in opere emozioni e memorie autobiografiche. •



AVI 2004 granito nero h cm 290

Biografia

Novello Finotti nasce a Verona nel 1939.

Frequenta l'Accademia Cignaroli ed inizia ad esporre nel 1958 con il primo premio acquisito alla mostra d'Arte Sacra di Assisi.

Nel 1964 espone con una personale alla Armony Gallery di New York.

Nel 1966 partecipa su invito alla XXXIII Biennale Internazionale d'Arte di Venezia con un gruppo di opere.

Nel 1972 espone con una personale alla Galleria Iolas di Milano. Nello stesso anno partecipa alla mostra itinerante *Scultori Italiani di oggi*, curata dal professor Fortunato Bellonzi, esponendo a Buenos Aires, Montevideo, Rio de Janeiro, San Paolo del Brasile, Tokio, Osaka, Hong Kong, Berlino Est e Lugano.

Nel 1976 partecipa, su invito, alla mostra itinerante *Bronzetto (Mostra del bronzetto italiano contemporaneo)*, organizzata dalla Quadriennale d'Arte di Roma, con tappe in Finlandia, Danimarca e Norvegia.

Nel 1977 è a New York con una personale alla Jolas Jackson Gallery.

Nel 1984 viene invitato con una sala alla XLI Biennale Internazionale d'Arte di Venezia.

Nel 1986 espone con una mostra antologica a Palazzo Te di Mantova.

Nel 1988-89 partecipa, in Giappone, con un gruppo di opere in marmo, alla *Mostra della Scultura Figurativa Italiana del XX secolo*, una grande esposizione itinerante che tocca diverse città del paese (Gifu, The Museum of Fine Arts; Niigata, City Art Museum; Gunma, Prefectural Museum of Modern Art; Shimonoeki, City Art Museum; Fukuyama, The Fukuyama Museum of Art).

Nel 1990 realizza un monumento del poeta Biagio Marin a Grado.

Nel 1995 espone a Milano con una personale nella Galleria del Credito Valtellinese Refettorio delle Stelline.

Nel 1997 riceve il Premio Internazionale Pietrasanta e la Versilia nel Mondo.

Tra il 1998 e il 2001, oltre alla personale alla Nardin Gallery di New York, esegue diversi lavori su committenza tra cui l'intervento alla facciata della Basilica padovana di Santa Giustina, comprendente i tre portali in bronzo, i 18 ritratti dei committenti virtuali inseriti nel retro della porta centrale e i simboli dei quattro Evangelisti realizzati in marmo e collocati nelle nicchie della facciata.



Iolas e Finotti alla Biennale di Venezia 1984
ANNUNCIAZIONE
marmo bianco e bronzo



NON CI INDURRE
1977-2013 marmo nero del Belgio
con pelliccia cm 85x35x107



ANUBI 2
1983 marmo nero del Belgio
cm 197x114x44

Nel 2001 esegue il decoro in bronzo dorato per l'altare del Beato Giovanni XXIII della Basilica di San Pietro a Roma.

Nel 2002 realizza una grande figura in marmo bianco di Carrara rappresentante Santa Maria Soledad, collocata in una nicchia esterna dalla Basilica di San Pietro.

2003 è tra gli autori in mostra nella grandiosa esposizione *La Creazione Ansiosa* da Picasso a Bacon organizzata a Verona, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Palazzo Forti.

Dal 2002 al 2005 si susseguono le mostre personali a Malcesine (VR), Milano, Sant'Anna di Stazzema (LU), Abbazia di Rosazzo (UD).

Dal 2006 al 2012 numerose le esposizioni, personali e collettive: a Milano (2007, Galleria Credito Valtellinese Refettorio delle Stelline, *Ultime Cene*), a Sommacampagna-Verona (2008, Palazzo Terzi, *Evocazioni Plastiche tra sogno e realtà*), a Pietrasanta-Lucca, a Piazzola sul Brenta-Padova (2011, Villa Contarini, 54a Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia per il 150° dell'Unità d'Italia), a Lido di Camaiore-Lucca, a Wageningen, in Olanda (2012, Sculpture Gallery Het Depot).

Nel 2013 fa parte della rappresentativa italiana alla Biennale Internazionale di Scultura a Racconigi. Nello stesso anno, a Padova, gli spazi di Palazzo Zuckermann, dei Musei Civici agli Eremitani, accolgono un confronto di opere di Novello Finotti e dello scultore coreano Kim Young Won.

È datata 2015 la personale *Buon Giorno* al Seoul Museum, in Corea del Sud. L'anno seguente la mostra fa tappa, sempre in Corea del Sud, al Museum of Art di Busan, città nella quale lo scultore ha anche partecipato alla Biennale d'Arte (nel 2004 e, di nuovo, nel 2016).

Nel 2017 viene invitato ad esporre a Matera nelle chiese rupestri *Madonna delle Virtù* e *San Nicola dei Greci* e al Musma Museo di Arte Contemporanea, alla XXX edizione *Le Grandi Mostre dei Sassi*.

Nel 2018 partecipa con *Anubi*, scultura in marmo nero del Belgio, alla grande esposizione *Egitto Dei, Faraoni, Uomini* a Jesolo e espone le sue opere in una personale a Pietrasanta-Lucca, a Udine (Galleria Copetti, *Sculture monumentali nel parco*), ad Acireale-Catania (Palazzo Costa Grimaldi, *Call for Iolas' House*).

Il volo pindarico dell'art.18

Disamina dei motivi di incostituzionalità dell'art. 3 comma 1 del D.Lgs. 23/2015



Allo scopo di fornire una disamina delle motivazioni della sentenza 194/2018, con cui la Corte Costituzionale ha dichiarato, il 26 settembre 2018, l'illegittimità costituzionale dell'art. 3, comma 1, del D.Lgs 23/2015 (licenziamento per giustificato motivo e giusta causa), è utile ripercorrere l'exkursus storico-normativo riguardante la disciplina dei licenziamenti, al fine di riepilogare il quadro normativo vigente e di evidenziare come la sentenza della Corte Costituzionale abbia dato voce ad una istanza di tutela fortemente sentita dalla coscienza sociale a fronte delle riforme degli ultimi 5 anni. Nel percorso storico proposto, la disamina sarà necessariamente affrontata con un approccio che non intende integrare nozioni giuridiche per cui si tratterà l'argomento per riprendere solo gli aspetti salienti. Nel nostro ordinamento, a partire dagli anni '70, si sono consolidati due diversi sistemi di tutela dei lavoratori illegittimamente licenziati: la tutela obbligatoria e la tutela reale, adattate nel tempo, alla mutata sensibilità del mercato del lavoro attraverso modificazioni che hanno cercato di cambiare il paradigma del licenziamento oggettivo: da situazione patologica ad opportunità per un nuovo impiego. Con la sentenza della Consulta viene posto un freno all'impulso riformatore da ultimo tracciato dal D.Lgs. 23/2015, attuativo della legge 183/2014 la quale, all'art.1, comma 7, lett. c), prevedeva per le nuove assunzioni (quelle dal 7 marzo 2015 in poi) un indennizzo economico certo e crescente con l'anzianità di servizio e limitando il diritto alla reintegrazione ai licenziamenti nulli e discriminatori.

Un percorso ad assetto variabile, quello sulla tutela contro i licenziamenti illegittimi, che ruota attorno al totem dell'art. 18 della legge 300/70 che vive le sue contraddizioni, in ultimo, quella di un voto contrario alla sua riedizione da parte di quel partito politico facente parte dell'attuale governo che lo aveva fortemente sponsorizzato quale antidoto alla crisi vissuta dai lavoratori a causa della diffusa precarietà. Un percorso che parte da lontano, fin da quando esisteva nell'ordinamento il regime della libera recedibilità: fino al 1966 non c'era infatti una normativa in materia di illegittimità del licenziamento. Soltanto con l'ingresso della legge 604 si iniziò a porre le basi per una disciplina legale che introducesse una forma di tutela da offrire al lavoratore: la c.d. tutela obbligatoria.

TUTELA OBBLIGATORIA

L'art. 8 della L. 604/1966, (poi sostituito dall'art. 2 della L. 108/1990), prevedeva che in caso di licenziamento illegittimo o ingiustificato accertato dal giudice, il datore di lavoro potesse scegliere tra la riassunzione del lavoratore o la corresponsione di un risarcimento del danno, versandogli un'indennità di importo compreso tra 2,5 e 6 mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto, ma in nessun caso sarebbe stato obbligato alla reintegrazione. La tutela obbligatoria, pur introducendo una forma di tutela, poneva comunque il lavoratore licenziato ingiustamente in uno stato di soccombenza: egli perdeva ugualmente il proprio lavoro e non veniva pienamente risarcito.

TUTELA REALE

Dal 1970, con l'entrata in vigore dello Statuto dei lavoratori e fino al 17 luglio 2012, la tutela contro i licenziamenti illegittimi si rafforza ma limitatamente nelle imprese con più di 15 dipendenti (o più di cinque se trattasi di imprenditore agricolo): il giudice, accertata la nullità del licenziamento, avrebbe ordinato al datore di lavoro la reintegrazione del lavoratore nel suo posto di lavoro fin dalla data del licenziamento, senza soluzione di continuità del rapporto stesso o, a scelta del lavoratore, il pagamento di un'indennità sostitutiva della reintegrazione pari a 15 mensilità di retribuzione globale di fatto.

RIFORMA FORNERO

Con la L. 92/2012 c.d. "Riforma Fornero" si assiste ad una importante modifica dell'art. 18. Infatti, accanto alla tutela reale - che rappresentava il massimo livello di protezione per sanzionare un

illecito con la sanzione della reintegrazione nel posto di lavoro - viene prevista una tutela meramente indennitaria secondo la quale, nei casi in cui non ricorrono gli estremi della giusta causa o del giustificato motivo soggettivo o oggettivo, ad esclusione di quelli di insussistenza del fatto contestato ovvero nel caso in cui esso sia punibile con sanzioni conservative per cui la reintegrazione rimane, è dovuta al lavoratore licenziato un'indennità risarcitoria onnicomprensiva fra le dodici e le ventiquattro mensilità, riferite all'ultima retribuzione globale di fatto, ed il rapporto di lavoro si intende risolto alla data del licenziamento.

JOBS ACT

Successivamente è intervenuta la riforma già richiamata, quella che ha introdotto il contratto a tutele crescenti. Si è creato così uno spartiacque sostanziale tra i lavoratori assunti prima della

data del 7 marzo 2015 (data di entrata in vigore della riforma), che continuano a soggiacere all'applicazione dell'art. 18 come riformato dalla Legge Fornero, e coloro che, essendo stati assunti successivamente rientrano nel campo di applicazione della nuova disciplina. La novità significativa introdotta dall'art. 3, comma 1 della riforma oggetto dell'intervento della Consulta, è di aver introdotto un principio secondo il quale, nei casi in cui "non ricorrono gli estremi del licenziamento per giustificato motivo oggettivo o per giustificato motivo soggettivo o giusta causa" la tutela prevista fosse un'indennità, non assoggettata a contribuzione previdenziale, pari a due mensilità dell'ultima retribuzione di riferimento per il calcolo del TFR per ogni anno di servizio, con un minimo di quattro ed un massimo di ventiquattro mensilità. Quindi, nel caso in cui il giudice accertava che non vi fossero gli estremi del licenziamento per giustificato motivo



**TAGLIO LASER
COSTRUZIONI MECCANICHE IN GENERE
LAVORAZIONI CARPENTERIA LEGGERA CONTO TERZI**



soggettivo o giusta causa, al lavoratore veniva corrisposta solo un'indennità certa e crescente in relazione dell'anzianità di servizio.

DECRETO DIGNITÀ

Da ultimo, infine, il Decreto-legge 87/2018 – c.d. Decreto Dignità, successivamente convertito con modificazioni nella L. 96/2018, è intervenuto a modificazione dell'art. 3 comma 1 del d.lgs 23/2015 prevedendo l'aumento dell'importo dell'indennità risarcitoria che il giudice liquida a favore del lavoratore, stabilendo il minimo in sei mensilità e il massimo in trentasei mensilità dell'ultima retribuzione di riferimento per il calcolo del TFR.

LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Ora, alla luce del suddetto excursus, risulterà senz'altro agevole riconoscere come la Corte Costituzionale, con la sentenza di cui ci occupiamo, abbia voluto sostanzialmente restituire al giudice quella discrezionalità valutativa di cui egli era in possesso prima del Jobs Act, pur secondo i criteri dell'art. 8 della legge 604/1966 e dell'art. 18. Vediamo allora qual è stato l'impianto argomentativo che ha condotto la Consulta a ritenere illegittima la norma con cui veniva ancorata la misura dell'indennizzo dovuto per licenziamento senza giustificato

motivo, al solo parametro dell'anzianità di servizio. Secondo la Corte la suddetta norma viola il principio di uguaglianza, anzitutto, sotto il profilo dell'ingiustificata omologazione di situazioni diverse. Infatti, nel prestabilirne il quantum prendendo in considerazione solo il criterio dell'anzianità di servizio, l'indennità viene connotata in modo rigido ed uniforme con riguardo ai lavoratori aventi la stessa anzianità, senza tener conto che il pregiudizio prodotto dal licenziamento ingiustificato dipende da una pluralità di fattori e criteri che il giudice deve poter considerare al fine di personalizzare il danno subito dal lavoratore, scrutinando in modo accurato l'entità della misura risarcitoria da comminare al datore di lavoro; fermo restando che la prudente discrezionalità del giudice si esercita, comunque, entro confini tracciati dal legislatore, ovvero, entro una soglia minima e una massima.

In secondo luogo, la norma censurata contrasta con il principio di ragionevolezza, anch'esso ancorato all'art. 3 Cost., in quanto non realizza un equilibrato componimento degli interessi in gioco: la libertà di organizzazione dell'impresa da un lato e la tutela del lavoratore ingiustamente licenziato dall'altro.

La sentenza mette in luce, infatti, che un'indennità che assume i connota-

ti di una liquidazione "forfetizzata e standardizzata" del danno derivante al lavoratore dall'ingiustificata estromissione dal posto di lavoro a tempo indeterminato, può non costituire un adeguato ristoro al pregiudizio che si è in concreto prodotto nei vari casi di licenziamento e, al tempo stesso, non rappresenta un'adeguata dissuasione del datore di lavoro dal licenziare ingiustamente.

Dalla ritenuta irragionevolezza del censurato art. 3, comma 1 discende anche il vulnus recato agli articoli 4 e 35 della Costituzione. Infatti, il «diritto al lavoro» e «la tutela del lavoro in tutte le sue forme» esigono che vengano garantiti il rispetto e l'attuazione dei diritti fondamentali costituzionalmente garantiti al fine di realizzare un pieno sviluppo della personalità umana. Al riguardo, la Corte richiama la sentenza 63/1996 laddove, con riferimento all'esigenza di salvaguardia dei «principi fondamentali di libertà sindacale, politica e religiosa», afferma che "il timore del recesso, cioè del licenziamento, spinge o può spingere il lavoratore sulla via della rinuncia a una parte dei propri diritti".

Per i suddetti motivi sinteticamente ripresi, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 3, comma 1 d.lgs 23/2015, limitatamente alle parole «di importo pari a due mensilità dell'ultima retribuzione di riferimento per il calcolo del trattamento di fine rapporto per ogni anno di servizio» stabilendo che "nel rispetto dei limiti, minimo e massimo, dell'intervallo in cui va quantificata l'indennità spettante al lavoratore illegittimamente licenziato, il giudice terrà conto innanzitutto dell'anzianità di servizio – criterio che è prescritto dall'art.1, comma 7, lett. c) della L. 183/2014 e che ispira il disegno riformatore del d.lgs 23/2015 – nonché degli altri criteri, desumibili in chiave sistematica dall'evoluzione della disciplina limitativa dei licenziamenti: numero dei dipendenti occupati, dimensioni dell'attività economica, comportamento e condizioni delle parti".•

La donazione diretta e indiretta

Pierluigi Fadel *Avvocato*

Il contratto di donazione necessita della forma pubblica ed è quel contratto in base al quale una parte cosiddetta donante per puro spirito di liberalità arricchisce l'altra parte definita donatario attribuendo a quest'ultima un suo diritto o assumendo verso la stessa un'obbligazione, tale definizione la rinveniamo nell'articolo 769 del codice civile.

Pertanto per parlare di contratto di donazione occorre la presenza in capo al donante dell'*animus donandi* o dello spirito di liberalità, occorrerà la consapevolezza di non essere obbligato a trasferire il bene o ad assumere l'obbligo. Per poter stipulare validamente un contratto di donazione dovranno rispettarsi tutte le previsioni codicistiche che nel caso di specie richiede la forma dell'atto pubblico a pena di nullità. Fatta questa precisazione sul significato del contratto di donazione si deve però sapere che il nostro legislatore prevede la possibilità di effettuare donazioni c.d. indirette. In questo caso il donante ottiene il risultato proprio del contratto di donazione ponendo in essere un contratto che ha una propria causa diversa da quella della donazione diretta. Ci spieghiamo con un esempio, è il classico contratto di compravendita di un immobile con pagamento del prezzo da parte di un terzo: costituisce donazione indiretta la rinuncia alla quota di comproprietà, fatta in modo da avvantaggiare in via riflessa tutti gli altri comproprietari. In tal caso si è infatti di fronte ad una rinuncia abdicativa alla quota di comproprietà, perché l'acquisto del vantaggio accrescitivo da parte degli altri comunisti si verifica solo in modo indiretto attraverso l'eliminazione dello stato di compressione in cui l'interesse degli altri contitolari si trovava a causa dell'appartenenza del diritto in comunione anche ad un altro soggetto ancora. Con riguardo alla vicenda dell'edificazione, con denaro del genitore, su terreno intestato a figli (a seguito di precedente donazione indiretta), il bene donato può ben essere identificato, non nel denaro, ma nello stesso edificio realizzato tutte le volte in cui, tenendo conto degli aspetti sostanziali della vicenda negoziale e dello scopo ultimo perseguito dal disponente, l'impiego del denaro a fini edificatori sia compreso nel programma negoziale perseguito dal genitore donante.

Verificare se si rientra nell'una o nell'altra categoria è aspetto molto importante perché le norme che ne regolano la validità sono profondamente diverse: per le donazioni dirette l'articolo 782 Codice Civile prescrive, a pena di nullità, la forma dell'atto pubblico mentre alle donazioni indirette questa prescrizione non si applica in quanto l'articolo 809 codice civile non richiama, per la disciplina delle liberalità non donative, tale articolo.

Veniamo allora alla sentenza in commento la Suprema Cor-

te di Cassazione a sezioni unite con la sentenza n. 18725 del 27 luglio 2017 ha enunciato il principio di diritto secondo il quale: *“Il trasferimento per spirito di liberalità di strumenti finanziari dal conto di deposito titoli del beneficiante a quello del beneficiario realizzato a mezzo banca, attraverso l'esecuzione di un ordine di bancogiro impartito dal disponente, non rientra tra le donazioni indirette, configura una donazione tipica ad esecuzione indiretta; ne deriva che la stabilità dell'attribuzione patrimoniale presuppone la stipulazione dell'atto pubblico di donazione tra beneficiante e beneficiario, salvo che ricorra l'ipotesi della donazione di modico valore”*. Era il caso di un trasferimento titoli da un conto, quello del disponente, al conto del beneficiario cui seguiva la morte del primo e la rivendicazione della nullità dell'atto di disposizione da parte degli eredi.

In relazione a tale fattispecie è stato affermato il principio secondo il quale il fatto che l'operazione sia stata eseguita dalla banca su ordine del titolare del conto produce l'effetto immediato dell'arricchimento del terzo escludendosi la triangolazione da parte dell'istituto che ne avrebbe viceversa inquadrato la fattispecie nell'alveo della donazione indiretta.

La Cassazione a Sezioni Unite ha posto così la parola fine alle donazioni cosiddette “informali”, cioè a quelle donazioni di non modico valore effettuate senza atto pubblico. Nella fattispecie il riferimento era alle donazioni effettuate con bonifico bancario, la Corte di Cassazione ha appunto confermato che si tratta di donazioni nulle questa sentenza ha un duplice risvolto, sia per gli effetti tra le parti, sia ai fini tributari.





SOLUZIONI SU MISURA DI ALTA QUALITÀ



ORAFLUID nasce nel 1980 dall'iniziativa di Giuseppe Pasetto, come rivenditore di ricambistica per macchine agricole. Grazie alla partnership con Parker Hannifin, oggi si qualifica come azienda specializzata nella produzione e vendita di componenti per il **Motion and Control**.

La capacità di fornire servizi ad alto valore aggiunto e tecnologico, tra i quali **kitting, bordo macchina, progettazione e realizzazione d'impianti oleodinamici, assemblaggi di tubi flessibili e sagomatura tubi rigidi** hanno consentito ad **ORAFLUID** di offrire soluzioni *tailor-made* efficienti e di alta qualità.



La ventennale collaborazione con Parker Hannifin è stata premiata col riconoscimento di Distributore Certificato per l'alta qualità offerta.

Come distributore leader del **Motion and Control**, **ORAFLUID** ha sviluppato soluzioni specifiche per i seguenti settori:

- Oleodinamica
- Fluid Connectors
- Controllo Fluidi e Gas
- Automazioni
- Guarnizioni e Sistemi di Tenuta
- Filtrazione
- Elettromeccanica



ORA FLUID Srl
Viale Dell'Industria, 8
I-37038 Soave (VR)
t. +39 045 6102855
www.orafluid.com



La riforma della prescrizione

Una delle novità più importanti introdotte dalla recentissima riforma penale (Legge 103/2017), riguarda la nuova disciplina della prescrizione del reato.

La riforma modifica completamente la tanto criticata Legge ex Cirielli del 2005 e stabilisce che, d'ora in avanti, la prescrizione venga sospesa per un periodo massimo di 18 mesi, sia dopo la condanna in primo grado, sia dopo la condanna in appello e cambia, inoltre, il periodo di prescrizione per chi commette reati gravi contro i minori.

La Legge ex Cirielli stabiliva che il termine di prescrizione fosse pari al massimo della pena edittale prevista per il tipo di reato, con aumento di solo un quarto del termine in presenza di causa interruttiva.

Questo ha fatto sì che, negli ultimi anni, migliaia di processi siano stati interrotti per scadenza dei termini. I nuovi commi 2 e 3 dell'art. 159 del Codice Penale stabiliscono, invece, che il corso della prescrizione sia sospeso:

- nel giudizio di primo grado, dal termine per il deposito delle motivazioni della sentenza di condanna sino alla pronuncia del dispositivo della sentenza di appello
- nel giudizio di appello, dal termine per il deposito delle motivazioni della sentenza di condanna sino alla pronuncia del dispositivo della sentenza di Cassazione.

In entrambi i casi, comunque, il periodo di sospensione della prescrizione non può essere superiore a un anno e sei mesi.

La prescrizione è l'istituto che concerne gli effetti giuridici del trascorrere del tempo ed ha un significato sensibilmente differente in base all'ambito di applicazione: nel diritto civile, secondo l'art. 2934 del Codice Civile, la prescrizione è "l'estinzione di un diritto, qualora il titolare non lo eserciti entro il termine fissato dalla legge e persegue lo scopo di garantire la certezza dei rapporti giuridici".

Nel diritto penale, invece, secondo l'art. 157 del Codice Penale, la prescrizione è l'estinzione di un reato al trascorrere di un determinato periodo di tempo ed ha lo scopo di assicurare all'imputato un giusto processo in tempi ragionevoli.

La prescrizione, pertanto, sia in capo civile che penale risponde al principio di economia dei sistemi giudiziari. Lo Stato, decorso un determinato periodo di tempo, tassativamente stabilito, rinuncia a perseguire l'autore del reato e garantisce il diritto di difesa all'imputato perché il trascorrere del tempo può rendere più difficile recuperare prove a suo favore.

Purtroppo però, nonostante la prescrizione sia uno strumento a garanzia di un giusto processo, le eccessive lungaggini della giustizia italiana, soprattutto nel



campo penale che è articolato fino a tre gradi di giudizio, fanno sì che spesso cadano in prescrizione anche reati per i quali si aspetta ancora giustizia, anche di una certa gravità, lasciando i colpevoli impuniti.

Questo perché, anche se la prescrizione non può certamente essere equiparata ad un'assoluzione con formula piena, in molti casi gli effetti per l'imputato possono sembrare identici: ciò scatena rabbia e indignazione nei parenti della presunta vittima, oltre al senso di ingiustizia o di "giustizia mancata" che è deleterio per la società civile.

Le allarmanti statistiche degli ultimi anni in relazione allo scattare della prescrizione nonostante il riconoscimento della colpevolezza dell'imputato in più gradi del giudizio, hanno segnato un lungo dibattito parlamentare su questo tema ed hanno condotto ad una legge di parziale riforma dell'istituto della prescrizione.

Infatti, nel 2016, dall'ultima Relazione di inaugurazione dell'anno giudiziario, il Primo Presidente della Corte di Cassazione ha dichiarato che vi è stato un aumento del 3,3 % (139.488 casi) negli uffici di merito, e un aumento del 6,9 % (rispetto al 2014 – 2015) e cioè 31.610 casi nei Tribunali ordinari.

Per tutte queste motivazioni, è stato iniziato un iter di riforma dell'istituto della prescrizione, che ha diviso Governo e opinione pubblica, provocando, per motivazioni opposte, scontri e polemiche.

La nuova prescrizione che entrerà in vigore nel gen-

naio del 2020, si applicherà ai reati commessi dal 1° gennaio 2010 e non sarà retroattiva.

Il punto maggiormente dibattuto è l'interruzione dei termini di prescrizione dopo la sentenza di primo grado. L'emendamento al punto vuole troncare i termini di prescrizione dopo la sentenza di primo grado, sia che si tratti di una sentenza di assoluzione che di condanna, suscitando l'indignazione di gran parte della classe giuridica italiana.

L'interruzione, a detta dell'attuale Governo, garantirebbe la certezza della pena e la velocizzazione della macchina giudiziaria, mentre per gli oppositori alla riforma, sarebbe addirittura incostituzionale, in quanto non ridurrebbe i tempi troppo lunghi delle indagini dei Pubblici Ministeri (causa principale dell'eccessiva durata dei tempi della giustizia) e renderebbe altresì eterni i processi successivi a quello di primo grado perché dopo che il reato è caduto in prescrizione non vi sarebbe alcun interesse a procedere con un secondo grado di giudizio.

Il dibattito però è ancora aperto; per alcuni la riforma è l'unico modo per impedire la prescrizione dei reati dovuta ai tempi eccessivi della giustizia italiana, mentre per altri, al contrario, la prescrizione è l'unico modo per difendere gli imputati dalla lunghezza dei processi e delle indagini.

Attualmente, la riforma della prescrizione sta spaccando il Governo e sicuramente farà parlare a lungo. •



AZIENDA GREEN PREMIUM

Scegli il green che fa felice
il tuo business

Le **offerte green per il mercato libero** Azienda Green Premium sostengono la tua impresa e l'ambiente, grazie all'utilizzo di energia pulita e agli innovativi servizi di green marketing e di efficienza energetica.

Perché scegliere e **comunicare la sostenibilità ambientale** rappresenta un **vantaggio competitivo** irrinunciabile.



WHERE IDEAS MEET ENTERPRISES



CALENDARIO 2018

MANIFESTAZIONI IN ITALIA

GENNAIO

- 18-21/01:** Motor Bike Expo - The international motorcycle show
23-24/01: Innovabiomed - Innovazione al servizio dell'industria biomedicale
31/01-03/02: Fieragricola International agricultural technologies show
31/01-03/02: Eurocarne - Soluzioni per la filiera corta
31/01-03/02: Fruit & Veg Innovation - Tecnologie innovative alla radice della coltivazione

FEBBRAIO

- 14-20/02:** Concorso Sol d'Oro - EVOO Days
18/02: Mostra scambio del giocattolo d'epoca
21-25/02: Progetto Fuoco - Mostra internazionale di impianti ed attrezzature per la produzione di calore ed energia dalla combustione di legna

MARZO

- 01/03:** Concorso Internazionale di packaging
03-04/03: Passion Art Tattoo Convention - La manifestazione dedicata all'arte del tatuaggio
09-11/03: Sport Expo - La fiera dello sport giovanile
11/03: Mostra mercato del disco
17-18/03: Model Expo Italy - Fiera del modellismo
17-18/03: Elettroexpo - Fiera dell'elettronica, dell'informatica e del radioamatore

APRILE

- 11-13/04:** 5 Star Wines
11/04: Wine without walls
13-16/04: Vinitaly and the City - La magia del Fuori Salone nel centro di Verona
14/04: OperaWine - Finest Italian wines, 100 great producers
15-18/04: Vinitaly - Salone internazionale del vino e dei distillati
15-18/04: Enolitech - Salone internazionale delle tecniche per la viticoltura, l'enologia e delle tecnologie olivicole ed alearie
15-18/04: Sol&Agrifood - Salone internazionale dell'agroalimentare di qualità

MAGGIO

- 04-06/05:** Verona Legend Cars - Fiera delle auto d'epoca
15-17/05: Automotive Dealer Day - Informazioni, strategie e strumenti per la commercializzazione automobilistica
19-21/05: Vapitaly - Fiera internazionale del vaping
25-27/05: Veronafil - Manifestazione filatelica, numismatica, cartofilo
25-27/05: Verona Mineral Show Geo Business - Fiera internazionale di minerali, fossili e preziosi

MANIFESTAZIONI ALL'ESTERO

GENNAIO

- 30/01-01/02:** StonExpo/Marmomac Americas @ TISE - Las Vegas, USA
The International Surface Event

FEBBRAIO

- 06-08/02:** CasaMédinit - IDF Oman - Muscat Interior design décor & furniture expo
18-19/02: Marmomac Samater Egypt Expo - Conference su pietre, design, tecnologie, macchine movimento terra e per l'edilizia

MARZO

- 14-17/03:** CasaMédinit - Design Shanghai Interior design décor & furniture expo
18-21/03: Vinitaly - International Cina Chengdu Shangri La Hotel
22-25/03: CasaMédinit - For Habitat - Praga Interior design décor & furniture expo

APRILE

- 24-28/04:** Fieragricola Marocco @ SIAM - AREA ITALIA - Padiglione Internazionale

MAGGIO

- 10/05:** Vinitaly International USA - Taste of Hope, New York

GIUGNO

- 07-10/06:** Vitória Stone Fair Marmomac Latin America - Vitória, Brasile
Fiera internazionale del marmo e granito
11-14/06: Vinitaly Cina Roadshow - Shenzhen - Changsha - Wuhan
17-19/06: Bellavita Expo Londra - Italian Food & Beverage Trade Show

AGOSTO

- 07-09/08:** Mec Show - Vitória, Brasile - Salone della metalmeccanica, dell'energia e dell'automazione

GIUGNO

- 21-22/06:** Enovitis in campo - Prove di macchine nel vigneto
(Il Naviglio Società Agricola - Fabbrica Reggio Emilia)

SETTEMBRE

- 08-16/09:** PF Tecnologie [Bari]* - Il riscaldamento a legna e pellet
*Organizzato da Piemmeti, società del gruppo VERONAFIERE S.p.A.
16-18/09: Fiera del Condominio sostenibile - Le scelte giuste per la salute della casa, dell'ambiente e del portafoglio
26-29/09: Marmomac - Mostra internazionale di marmi, design e tecnologie

OTTOBRE

- 07/10:** Mostra scambio del giocattolo d'epoca
07/10: Mostra mercato del disco e del fumetto
09-11/10: OIL&nonOIL-S&TC - Energie, carburanti e servizi per la mobilità
12-15/10: ArtVerona - Art Project Fair
17-18/10: Home & building Domotica & building technologies
17-18/10: Acquaria - Tecnologie per l'analisi, la distribuzione e il trattamento dell'acqua e dell'aria
17-18/10: Save - Soluzioni e applicazioni verticali di automazione, strumentazione, sensori
17-18/10: MCM Manutenzione industriale
25-26/10: Asphaltica (Roma) Salone delle soluzioni e tecnologie per produzioni stradali, sicurezza e infrastrutture
25-28/10: Fieracavalli - La fiera dedicata ai cavalli e all'equitazione

NOVEMBRE

- 10-11/11:** Elettroexpo - Fiera dell'elettronica, dell'informatica e del radioamatore
23-25/11: Verona Mineral Show Geo Shop - Fiera internazionale di minerali, fossili e preziosi
23-25/11: Veronafil - Manifestazione filatelica, numismatica, cartofilo
26-27/11: WineZwine - Il forum sul business del vino
29/11-01/12: Job & Orienta - Mostra convegno nazionale - Orientamento, scuola, formazione, lavoro

DICEMBRE

- 15-16/12:** Esposizione Internazionale Canina

- 07-09/08:** Expo Construções - Vitória, Brasile - Feira da Construção do Espírito Santo

- 22-25/08:** Feiragricola - Vitória, Brasile

- 28-31/08:** Cachoeiro stone fair - Cachoeiro de Itapemirim
Brasile, Fiera internazionale del marmo e del granito

- 28-31/08:** Bellavita Expo Città del Messico - Italian Food & Beverage Trade Show

SETTEMBRE

- 5-8/09:** Bellavita Expo Bangkok - Italian Food & Beverage Trade Show

- 16-21/09:** Concorso Sol d'Oro - Emisfero Sud - Paarl - Sudafrica

- 24-27/09:** Bellavita Expo Mosca - Italian Food & Beverage Trade Show

- 26-29/09:** Wine South America - Bento Gonçalves - RS - Brasile,
Fiera internazionale del vino

OTTOBRE

- 25-27/10:** Médinit Expo - Casablanca, Marocco - Salone italiano del design e delle tecnologie per la decorazione d'interni e la costruzione

NOVEMBRE

- 08-10/11:** Vinitaly International Hong Kong - International Wine & Spirit Fair

- 19/11:** Vinitaly International Russia